Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 517 - Sabato 6 Novembre 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Spett. B[illegible] Civici

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

TRUMAN, ACCLAMATO DALLA FOLLA E DAI SUOI COLLABORATORI, RINGRAZIA SORRIDENDO FELICE

Feste a Truman

WASHINGTON ACCOGLIE TRIONFALMENTE AL SUO RITORNO IL PRESIDENTE RIELETTO

WASHINGTON, 5 — L'arrivo di Truman a Washington è stato paragonato oggi alle entusiastiche accoglienze di New York al generale Eisenhower dopo la fine della guerra. Migliaia e migliaia di cittadini si sono ammassati alla stazione della Capitale per attendere il «treno della vittoria» e tutte le bande musicali si erano radunate nel piazzale antistante la banchina pronte a suonare gli inni all'arrivo del nuovo Presidente. Così, quando Truman è sceso sorridente dal vagone è stato salutato da un fracasso di inferno. Dodici complessi musicali suonavano dodici inni diversi, le locomotive fischiavano, la gente urlava e batteva le mani e, per iniziativa di un gruppo di studenti, a rinvigorire le manifestazioni c'è stato anche lo scoppio di un centinaio di mortaretti.

Primo a stringere la mano di Truman è stato il vicepresidente senatore Barkley, e subito la folla si è precipitata disordinatamente intorno a Truman e cento e cento mani si sono protese verso il Presidente.

Dopo circa cinque minuti Truman, evidentemente affaticato dall'affettuoso assedio, è riuscito a svincolarsi ed è salito in macchina assieme alla moglie ed alla figlia per dirigersi alla Casa Bianca percorrendo la «via della vittoria», la strada cioè che porta dalla stazione di Washington alla Casa Bianca, miraggio di tutti i candidati alla Presidenza degli Stati Uniti. Anche durante questo percorso l'entusiasmo ha raggiunto punte mai viste. La folla brandeggiava cartelli inneggianti al «Buon vecchio Harry», buttava fiori sulle macchine e cantava canzoni d'occasione come: «Sono assolutamente pazzo per Harry Truman», «Di nuovo in sella» e «Evviva il capo». Un grande ritratto del Presidente spiccava contornato di lauri proprio dinanzi allo scalone del maestoso palazzo del Governo. Va ricordato a proposito un particolare interessante: prima delle elezioni il ritratto di Truman costava un dollaro e qualche centesimo, quello di Dewey tre dollari. Conosciuti i risultati, il ritratto di Truman è salito a quattro dollari. Quello di Dewey è scomparso.

Alla fine della trionfale sfilata il Presidente ha parlato alla folla dinanzi alla Casa Bianca, chiedendo la collaborazione di tutti per affrontare i problemi nazionali e impegnandosi egli stesso a svolgere il suo compito con il massimo della sua capacità.

Truman quindi si è ritirato nella Casa Bianca e la folla ha lasciato la piazza senza smettere di cantare a gran voce. Ancora nel pomeriggio le bande giravano per la città accompagnando con vigore i cori dei più entusiasti.

Come è noto, Truman, dopo il disbrigo dei più urgenti affari di Stato — tra questi è senz'altro un colloquio con il Sostituto di Marshall, Lovett, sul problema di Berlino e sulle relazioni con i Paesi dell'Europa occidentale per gli sviluppi del patto Atlantico — si recherà in Florida a riposarsi dalle fatiche elettorali.

Prima di partire però dovrà aderire ad un curioso invito fattogli dal giornale «Washington Post», il quale ha organizzato un banchetto d'onore per tutti i più noti giornalisti, commentatori politici e direttori di agenzie statistiche. «A questi signori — ha scritto il «Washington Post» — verrà offerto con abbondanza dell'ottima carne di corvo («mangiar carne di corvo» è un modo di dire americano per «fare penitenza»), mentre il Presidente Truman mangerà del tacchino». Tutti hanno aderito all'invito, ma forse solo il Presidente, lo ha fatto di buon grado. Il direttore dell'ufficio Gallup, quello che ha sbagliato in pieno il risultato, ha detto che la carne di corvo gli piace «moltissimo» e non ha occasione di mangiarla spesso, ma nessuno gli ha creduto.

L'ALLEANZA MILITARE FRA L'OCCIDENTE E L'AMERICA

IMMINENTI COLLOQUI per il Patto atlantico

Bramuglia ritenterà un compromesso per Berlino

LONDRA, 5 — Secondo informazioni da fonte diplomatica inglese e americana, la settimana prossima gli Stati aderenti all'Unione occidentale inizieranno a Londra la stesura del piano per la progettata alleanza militare con gli Stati Uniti e il Canadà. Tale lavoro si svolgerà quasi contemporaneamente a quello per l'elaborazione dello Statuto per la Ruhr, che avrà luogo pure nella Capitale britannica all'11 novembre. Le due conferenze si svolgeranno però separatamente, e a quella per la Ruhr interverranno anche gli Stati Uniti.

Non è ancora precisato se nella conferenza per l'alleanza atlantica verrà redatto un vero e proprio trattato da essere sottoposto a Washington e a Ottawa oppure verrà compilata una nuova dichiarazione di principi da essere inserita nel trattato stesso. Tale dichiarazione è già stata scritta nelle sue linee principali durante le lunghe conversazioni che i rappresentanti dei cinque Paesi del Patto di Bruxelles hanno avuto a Washington.

La conferenza di Londra finirà probabilmente verso i primi di dicembre. Seguirà quindi un'altra conferenza a Washington fra i rappresentanti dell'Unione occidentale da una parte e i rappresentanti degli Stati Uniti e del Canadà dall'altra. A Washington verranno dati gli ultimi tocchi al Patto atlantico in modo che esso possa essere presentato all'esame del nuovo Congresso americano in gennaio.

Oggi è giunto a Londra il Ministro degli Esteri argentino Attilio Bramuglia, Presidente del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Egli sarà ospite del Governo britannico presso il quale intende svolgere una «missione ufficiale». Bramuglia è stato ricevuto, poche ore dopo il suo arrivo, da Bevin, il quale lo ha trattenuto a lungo colloquio.

Dopo la conversazione con Bevin, Bramuglia ha tenuto una conferenza stampa all'Ambasciata argentina ed ha dichiarato che al suo ritorno a Parigi farà probabilmente un nuovo tentativo per risolvere la crisi di Berlino partendo da una proposta che differisce da quella bocciata dal veto di Viscinski. Bramuglia ha anche fatto comprendere con cauto ottimismo che questa volta conterebbe di riuscire nel suo intento di pacificazione. «L'atmosfera del Consiglio di sicurezza è ora migliorata — ha detto il Ministro argentino — e non vi è più quella tensione che, agli inizi, pregiudicava considerevolmente le speranze di successo. Già nelle discussioni delle scorse settimane è apparso più evidente il desiderio di pace e di cooperazione».

Si apprende intanto che il Segretario di Stato americano Marshall lascerà probabilmente Parigi per la metà di novembre diretto a Washington per conferire con Truman. Marshall ha infatti informato il rettore dell'Università di Londra che non potrà partecipare, contrariamente alle previsioni, alla consegna della «laurea ad honorem» decretatagli e fissata per il 18 novembre. Egli non ha precisato la meta del suo prossimo viaggio, ma nei circoli diplomatici si ritiene possibile che egli si rechi nella Capitale americana ad un colloquio con il suo Presidente. In tale occasione Marshall dovrebbe decidere se presentare le dimissioni dalla carica oppure continuare il suo mandato.

UN APPELLO A TRUMAN del Governo cinese

NANCHINO, 5 — Il Governo cinese ha rivolto oggi un appello al Presidente Truman al fine di ottenere altri aiuti americani per fronteggiare la difficile situazione militare. A nord e a sud di Nanchino si sono infatti ammassate due armate comuniste, che — stando a fonti bene informate — sono in procinto di scatenare un'offensiva diretta a troncare le comunicazioni fra Nanchino e i suoi principali porti.

A Pechino è stato arrestato l'ex comandante in capo delle forze nazionaliste cinesi in Manciuria. Sembra che abbia chiesto egli stesso di essere punito come responsabile delle sconfitte subite recentemente in Manciuria dalle armate di Ciang Kai Scek.

Intanto l'Ambasciata degli Stati Uniti presso il Governo di Ciang Kai Scek ed il Consolato generale americano hanno invitato i quattromila cittadini americani residenti nelle zone di Nanchino e Sciangai a lasciare la Cina, a meno che non debbano trattenersi per ragioni particolarmente importanti.

La firma a San Remo del trattato italo-greco

Discorsi di Sforza e Tsaldaris - La rinuncia definitiva di Atene alle nostre navi

SAN REMO, 5 — Con una cerimonia durata appena venti minuti, è stato oggi firmato all'Albergo «Savoia» l'annunciato trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Grecia, rappresentate rispettivamente dal conte Sforza e dal Ministro degli Esteri greco Costantino Tsaldaris. La portata dell'avvenimento può essere sintetizzata nelle seguenti dichiarazioni fatte subito dopo la firma dal nostro Ministro degli Esteri:

«Gli accordi che abbiamo firmato sono i primi del genere che l'Italia, uscita dalla più dolorosa vicenda della sua vita nazionale, stipula con un Paese mediterraneo. Ciò è altamente simbolico e significativo. Normalizzando le relazioni italo-greche, noi non abbiamo soltanto inteso di chiudere una parentesi infausta, ma soprattutto di creare i presupposti per una collaborazione quale viene auspicata dai due popoli, una collaborazione cioè che tragga costante ispirazione dalla comunanza di valori umani stabilitisi fra le due Nazioni attraverso secolari gloriose vicende, e che riceva contributo dalle esigenze della realtà mediterranea. Nei rapporti tra i popoli non si liquida veramente il passato se non preparando l'avvenire. E io so di interpretare il sentimento del popolo italiano dichiarando che noi abbiamo piena fiducia nei risultati della politica di amicizia che si inizia con gli accordi firmati».

A sua volta il Ministro Tsaldaris, che in precedenza aveva informato i giornalisti d'aver telegrafato ad Atene che in occasione dell'avvenimento venissero liberati una ventina d'italiani detenuti in Grecia dalla fine della guerra, ha pure messo in rilievo che il trattato firmato segna una tappa importante nello sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Grecia dopo la guerra e che sarà accolto con profonda soddisfazione da tutto il popolo ellenico, poichè esso corrisponde non solo ai sentimenti, ma anche agli interessi dei due popoli. «Il trattato — ha rilevato inoltre il Ministro — segna un punto di partenza per uno spirito di mutua amicizia e comprensione reciproca, tanto più necessarie per l'Italia e per la Grecia, che l'avevano temporaneamente e tragicamente abbandonate».

Per quanto concerne la questione delle navi che l'Italia avrebbe dovuto consegnare alla Grecia in applicazione del Trattato di pace, essa è stata regolata con la rinuncia definitiva da parte greca alle unità destinate, limitandosi l'Italia alla semplice consegna dell'incrociatore «Eugenio di Savoia» a titolo di restituzione per i danni arrecati dalla Marina italiana a quella greca durante la guerra, e non a titolo di «bottino di guerra». Si apprende infine che tra i due Governi sono già intercorse conversazioni preliminari per stabilire i principi informatori che dovranno regolare le riparazioni, stabilite dal Trattato di pace in 105 milioni di dollari.

Il batiscafo di Piccard sfasciato per un urto

DAKAR, 5 — Il corrispondente dell'Agenzia di informazioni belga a bordo dello «Scaldis» riferisce oggi che il galleggiante del batiscafo di Piccard è quasi completamente distrutto. Per il mare grosso, la sfera vuota del batiscafo, durante il sollevamento a bordo dello «Scaldis» andò a sbattere sul fianco della nave sfasciandosi. Quando la cabina sottomarina venne aperta, dopo che essa era stata calata vuota a 1400 metri di profondità, si scoprì che qualche litro d'acqua era penetrato nell'interno. Il corrispondente aggiunge che la spedizione è stata abbandonata perchè non era possibile riparare a bordo dello «Scaldis» il galleggiante distrutto, che era costituito di lastre di acciaio.

Meglio il diabete

Il poeta francese Paul Eduard in visita a Bucarest ha detto, commentando favorevolmente il senso di sicurezza conferito al mondo dalla Unione Sovietica: «Parole come Stalin, Lenin, Stalingrado e Leningrado sono entrate a far parte del nostro linguaggio e sono altrettanto belle come la parola pane».

○ **CON «RISPOSTA PAGATA»?**

In occasione del 31.o anniversario della rivoluzione d'ottobre, Tito ha inviato a Stalin un telegramma in cui è detto fra l'altro: «Auguro alla Russia molto successo nella realizzazione del comunismo e del loro grande, felice e indisturbato futuro».

○ **SIAMO A POSTO**

Il giornale britannico «Evening Standard» in una corrispondenza da Parigi esprimeva ieri l'opinione che il «sipario di ferro» potrebbe avere ben presto una contropartita nella «muraglia radioattiva» di cui esperti angloamericani studierebbero la creazione. Tale zona radioattiva mortale che funzionerebbe allo scoppio delle ostilità sarebbe larga 80 km. e si stenderebbe da Stettino in Polonia a Trieste.

○ **GESTAZIONI LUNGHISSIME**

La Corte d'Appello britannica ha assolto una giovane signora dalla accusa di adulterio per aver essa dato alla luce un bimbo 349 giorni dopo la partenza di suo marito, un soldato destinato ai territori d'oltremare. Il marito era partito il 28 agosto 1945 e il bimbo era nato il 13 agosto 1946. Commentando la sentenza, un giornale medico ha fatto rilevare che qualsiasi periodo di gestazione superiore ai 300 giorni deve ritenersi insolito e sospetto ed ha concluso: «Sarà interessante vedere dove i tribunali intendano fermarsi».

○ **LUTTO DELLA MASSONERIA**

E' morto a Roma, per un improvviso attacco di paralisi, Guido Laj, gran maestro della massoneria italiana.

○ **LO SCELLINO AUSTRIACO**

Il cancelliere austriaco Figl ha dichiarato che le voci di una imminente svalutazione dello scellino austriaco sono assolutamente prive di qualsiasi fondamento.

CONTRABBANDO D'ARMI A FAVORE D'ISRAELE

Un "ponte aereo,, segreto organizzato dalla Russia

Le rivelazioni di alcuni disertori ebrei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 5 — Il Servizio segreto americano ha ricevuto oggi ampie informazioni, secondo le quali la Russia fornirebbe armi ed aerei alle truppe ebraiche in Palestina, per mezzo di una rotta aerea collegante la Cecoslovacchia alla Terra Santa.

Alcuni disertori delle forze aeree ebraiche hanno consegnato agli agenti segreti americani delle deposizioni firmate, nelle quali sono esposti i particolari del nuovo «ponte aereo» russo verso la Palestina. Deposizioni del genere sono state inviate anche al facente funzione di mediatore delle Nazioni Unite, Ralph J. Bunche.

Recentemente un pilota, che ha disertato dopo aver prestato servizio per parecchi mesi volando fra la Cecoslovacchia e la Palestina, ha visitato Bunche nel suo albergo di Parigi, ed ha dettato una dichiarazione alla segretaria personale del mediatore dell'ONU. Questo aviatore si trova ora nascosto a Parigi, sotto la protezione di agenti segreti americani, per evitare eventuali rappresaglie. Il pilota avrebbe disertato avendo ricevuto soltanto cento dollari in contanti invece del salario di mille dollari mensili che gli sarebbe stato promesso.

Secondo le informazioni raccolte dagli americani, le forze ebraiche sono riuscite a costituire, con l'aiuto della Russia, una considerevole aviazione, che comprenderebbe apparecchi dei tipi «Constellation», «Skymaster», «Messerschmidt 109», «B-17», «C-46» ed altri modelli britannici ed americani da caccia e da addestramento.

Questa notizia sensazionale si è diffusa a Parigi mentre il generale William Riley, capo degli osservatori dell'ONU in Palestina, arrivava nella Capitale francese allo scopo di conferire con Bunche. I due uomini politici si sono immediatamente incontrati, iniziando insieme ad alcuni collaboratori una serie di riunioni a porte chiuse.

Due personalità americane molto autorevoli hanno oggi confermato alla «United Press» che le notizie circa il «ponte aereo» russo verso la Palestina sono vere. Una di esse ha precisato che si tratta probabilmente della situazione alla quale Bunche si era recentemente riferito affermando che «interessi stranieri» si stavano agitando in Palestina e che la lotta in Terra Santa minacciava di provocare un altro conflitto generale.

I piloti addetti al «ponte aereo» fra la Palestina e la Cecoslovacchia sarebbero per la maggior parte avventurieri internazionali, reclutati in almeno una mezza dozzina di Paesi differenti. L'intera faccenda è ammantata del più fitto mistero.

Da alcuni fonti, la cui attendibilità non può essere assolutamente messa in dubbio, si apprende inoltre che un pilota, il cui nome viene tenuto segreto per ragioni di sicurezza, è stato presentato a Bunche da due giornalisti americani, Narrows del «Chicago Daily News» ed Homer Mett del «Christian Sience Monitor», con il proposito di fargli fare delle dichiarazioni.

Alcuni funzionari che sono a conoscenza del contenuto delle deposizioni hanno reso noto che esse contengono le seguenti accuse:

1) Le autorità ebraiche non hanno ottemperato alle clausole dello embargo sulle armi disposto dall'ordine di tregua impartito dal Consiglio di sicurezza.

2) Gli ebrei hanno ricevuto ingenti aiuti dalla Russia per mezzo della linea segreta di rifornimenti che parte dall'aeroporto di Cavetz, in Cecoslovacchia, verso la Palestina.

3) Per mezzo di questa linea segreta sono stati trasportati in Terra Santa armi, munizioni e combattenti.

4) Circa trecento ufficiali russi sono ora in Palestina, dove aiutano le forze armate ebraiche.

5) Gli stessi aerei adibiti al traffico segreto entrano in possesso degli ebrei attraverso una complicata trafila di contrattazioni, di vendite e di acquisti effettuati fin negli Stati Uniti e nell'America latina.

E' stato tuttavia fatto presente che nè Bunche nè la sede dell'ONU dispongono di alcun mezzo per verificare l'autenticità delle accuse in questione. L'unica iniziativa che il mediatore delle Nazioni Unite può assumere in tale caso può essere soltanto il deferimento delle accuse stesse al Consiglio di sicurezza, che ha la responsabilità di risolvere i problemi relativi all'embargo delle armi e della tregua palestinese. Per il momento si ignora tuttavia quali siano le intenzioni di Bunche.

I due giornalisti americani, che per primi sono riusciti ad apprendere i particolari del «ponte aereo» russo, hanno chiamato «Mister X» il misterioso pilota che ha fornito loro le indicazioni necessarie prima di essere presentato a Bunche. Secondo quanto si ritiene negli ambienti dell'ONU, il nuovo scandalo in cui è implicata la Russia non potrà che avere gravi conseguenze per il dibattito del Consiglio di sicurezza sulla Palestina.

Nel contempo, anche alcuni funzionari britannici hanno reso noto di essere entrati in possesso delle prove dell'esistenza di una linea di rifornimenti agli ebrei organizzata dai russi, sulla quale le autorità britanniche hanno fornito esaurienti particolari al mediatore Bunche. Altri Governi avrebbero inoltre fornito all'ONU informazioni dello stesso tenore.

Per il momento, il nome della Russia non è stato fatto, almeno ufficialmente, nelle indiscrezioni trapelate a tale riguardo. E' stato comunque segnalato che le armi contrabbandate in Palestina provengono dai grandiosi stabilimenti «Skoda» in Cecoslovacchia.

Secondo le ultime notizie, la Cecoslovacchia sarebbe il Paese terminale per una vera e propria organizzazione mondiale avente lo scopo di inviare aerei e profughi clandestini in Palestina. Gli aerei inviati in Terra Santa sono stati acquistati dal materiale in eccedenza dell'Esercito americano e trasferiti nei Paesi dell'America centrale e meridionale prima di essere trasportati in Europa, e precisamente in Francia ed in Italia, per poi giungere in Cecoslovacchia. Negli ambienti delle Nazioni Unite si apprende fra l'altro che i piloti necessari verrebbero addestrati in una scuola privata d'aviazione all'aeroporto dell'Urbe, a Roma, ed in altre località.

JAMES Mc GLINKY
della «United Press»

IL C. 3 DI VASSENA è sceso a 400 metri

NAPOLI, 5 — In merito alle immersioni del C.3 di Vassena nelle acque di Capri, avvenute durante la mattinata di ieri, si hanno i seguenti particolari. Alle 10.30 il costruttore non ha saputo resistere alla tentazione di scendere nel batiscafo e infatti, dopo avere ultimato e controllato gli apparecchi prima di affidare il C.3 al cavo del pontone, ha compiuto tre immersioni autonome nel porto di Capri a 10 metri di profondità. Subito dopo il C.3 è stato rimorchiato mezzo miglia a sud di Marina Piccola per la prima discesa.

Alle 14.30 circa il C.3 è stato riportato alla superfice senza aver subito alcun danno e nessuna infiltrazione d'acqua. Misurato il cavo e controllati i manometri, si è potuto constatare che la prima discesa è stata effettuata a 195 metri. Vassena ha invitato quindi il comandante del rimorchiatore Gaeta ad andare avanti per effettuare un'altra prova. Alle 16.10 la seconda immersione era compiuta. Anche questa volta tutto è andato bene ed i manometri facevano fede al cavo dimostrando che anche a 440 metri lo scafo aveva resistito.

La campagna invernale per il soccorso ai disoccupati

Il piano approvato dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 5 — Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi una seduta molto laboriosa sia per la vastità degli argomenti trattati sia per la importanza degli stessi. All'ordine del giorno figurava infatti la messa a punto del piano di assistenza invernale e lo schema per l'istituzione del Consiglio nazionale della economia e del lavoro, che è stato approvato in linea di massima.

In attesa dell'emanazione dei provvedimenti e delle norme che dovranno regolare la campagna per il soccorso invernale, si apprende che tale campagna prevede la costituzione di un fondo, al quale lo Stato contribuirà con un miliardo di lire; altri contributi perverranno, fra l'altro, dai datori di lavoro in ragione di una giornata lavorativa per ciascuno dei dipendenti, mentre è facoltativo il contributo dei lavoratori, pari a mezza giornata di lavoro. Altra fonte di contributo per il fondo è un sovraprezzo sugli spettacoli domenicali.

Inoltre sarà attuato un piano di lavori pubblici, tra i quali saranno preferiti quelli che impiegano prevalentemente mano d'opera e in minima parte materiali di costruzione. Tutto ciò all'infuori dei fondi che si potranno avere a disposizione per mezzo dell'ERP. L'opera di soccorso sarà coordinata da un apposito comitato, composto di rappresentanti del Governo e delle varie organizzazioni di categoria.

Una serie di provvedimenti interessanti i vari rami della vita del Paese sono stati quindi approvati dal Consiglio su proposta dei Ministri competenti per ogni singolo argomento. Tra gli altri sono stati approvati: un disegno di legge concernente la restituzione a cittadini italiani già residenti in taluni Comuni del Trentino, dei beni ceduti alla società fiduciaria germanica di liquidazione di Bolzano. Un disegno di legge inteso a regolare la cessazione dei rapporti d'impiego civile e di lavoro dei cittadini dichiarati irreperibili per eventi di guerra o connessi allo stato di guerra.

Un disegno con il quale viene ulteriormente prorogato fino al termine dell'anno scolastico 1948-1949 il mantenimento in servizio del personale direttivo o insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria ed artistica che, pur avendo compiuto i 65 anni di età non abbia ancora raggiunto il 70.o, a condizione tuttavia che sia riconosciuto idoneo a prestare opera proficua alla scuola.

Un disegno di legge concernente la posizione di guida per gli autoveicoli. Il provvedimento mantiene l'obbligo di guida a destra per gli autoveicoli di nuova costruzione destinati al trasporto di cose, aventi peso complessivo di 70 quintali o superiore, e lascia invece libertà ai fabbricanti per quanto concerne la posizione di guida degli autoveicoli adibiti ad uso speciale o destinati a trasporto di merci, aventi peso complessivo inferiore ai 70 quintali, nonchè di quelli destinati al trasporto di persone ad uso privato o pubblico, qualunque sia il numero dei posti.

Uno schema di decreto che dispone l'immissione alla vendita di due nuovi tipi di sigarette «Edelweis» e «Rosa d'Oriente».

Un disegno di legge col quale, in dipendenza del trasferimento in Italia della maggior parte dei soci delle società aventi sede nei territori già sottoposti alla sovranità italiana, si consente la convocazione in territorio nazionale delle società suddette.

Un disegno di legge che pone termine all'efficacia delle disposizioni relative al trattamento economico degli equipaggi delle navi catturate, perdute o rifugiate in porti esteri o dell'A.O. in conseguenza della guerra, nei confronti dei marittimi non ancora rimpatriati.

Oggi la Libera confederazione dei lavoratori, dopo aver esaminato in una serie di riunioni il problema della disoccupazione in vista dell'imminente periodo invernale, ha formulato una serie di richieste da presentare al Governo. In primo luogo si chiede un deciso intervento per sbloccare le situazioni monopolistiche ed un immediato programma di lavori pubblici.

Anche l'esecutivo della Confederazione socialcomunista ha approvato una risoluzione in merito alla disoccupazione ed all'assistenza invernale. Fra l'altro il progetto prevede una settimana di solidarietà fra i lavoratori, dal 19 al 26 dicembre, con una raccolta di fondi; il 10 per cento della somma raccolta nel Nord sarà devoluto all'assistenza nelle provincie meridionali.

La "crisetta,, democristiana

L'iniziativa di Rapelli nei commenti romani

ROMA, 5 — Sulla richiesta avanzata in tono piuttosto brusco dai consiglieri nazionali democristiani Rapelli e Ravaioli per la sollecita convocazione del Consiglio nazionale, si sono gettati i giornali di sinistra che cercano di «montare» la crisetta, determinata da un affrettato e forse non bene approfondito giudizio sulle possibilità politiche del momento. Parlare per esempio di neutralità assoluta in questi frangenti, con quello che sta succedendo in Europa e quel che è peggio in Estremo Oriente, dopo che lo stesso Nenni, preso anche lui nell'ingranaggio di un'affermazione solenne di neutralità, dovette rimangiarsela in seguito alla pressione dei comunisti, facendo capire che la neutralità deve essere vigile contro coloro che potrebbero minacciarla — e con questo egli intendeva dire naturalmente gli Stati Uniti — non si capisce cosa vogliano Rapelli e Ravaioli.

Per quanto riguarda le attività monopolistiche, i due richiedenti arrivano per lo meno in ritardo, dato che proprio ieri il Consiglio dei Ministri è stato molto esplicito in proposito. A propostio, poi, della convocazione dei comizi regionali che sta tanto a cuore agli interpellanti, si fa osservare che il termine del 31 dicembre contenuto nella Costituzione è soltanto indicativo e non già vincolativo per il Governo. Ma poi c'è ancora il fatto che dell'ente regionale non si parla da un pezzo, dato che la D.C. ha messo molta acqua nel vino regionalista.

Rapelli e Ravaioli vogliono invece discuterne subito e non aspettare che prenda sostanza l'iniziativa in corso per portare delle modifiche sostanziali all'ente in parola, facendo leva sull'articolo 75 della Costituzione, che contempla la possibilità di un referendum sull'argomento. E ad un referendum popolare probabilmente si ricorrerà. Infatti sono in corso conversazioni ufficiose fra alcuni gruppi per procedere alla raccolta delle 500 mila firme necessarie. Se questa iniziativa, come si ritiene, avrà esito positivo, nel prossimo anno si avrà un'altra consultazione popolare.

Tutto sommato si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una mossa intempestiva, se non addirittura sbagliata dei due sindacalisti della sinistra cristiana.

DAVANTI AI GIUDICI UN MOSTRO che murò viva la propria moglie

Nella stanza che custodiva il segreto della tragica tomba l'assassino dormì per alcuni mesi con la giovane amante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PADOVA, 5 — Uno spaventoso crimine è stata chiamata oggi a vagliare la Corte di Assise di Padova, davanti alla quale è comparso il feroce selciatore di via Bezzecca, Gaetano Bettello, di 39 anni, che per poter convivere con la propria amante, Paola Brasolin, di 24 anni, all'alba del 4 marzo 1945 ferì gravemente a colpi di scarpa in testa la moglie Ettorina Moretto, di 36 anni, madre di quattro bimbi ancora in tenera età, e poi la murò, ancora semiviva, in una buca scavata in una stanza adiacente alla cucina della sua abitazione. Sopra quella spaventosa tomba, entro la quale la disgraziata avrebbe tentato disperatamente di dibattersi, il Bettello e la sua amante, che sembra non conoscesse tutti i particolari del delitto, dormirono tranquillamente per più mesi, finchè un acceso battibecco scoppiato fra i due fece uscire la Bresolin in una esclamazione che mise in sospetto quelli del vicinato e portò conseguentemente la polizia a scoprire l'efferata impresa.

Dopo aver sepolto la moglie, il Bettello si recò dai carabinieri denunciando che la donna era fuggita e per dar maggior credito alla versione della sua scomparsa, aveva esibito una cartolina postale fattasi spedire da Roma dall'amante e nella quale costei affermava di «aver veduto» la fuggiasca in quella città. In conseguenza dell'alterco scoppiato tra i due amanti la polizia approfondì le indagini, interrogò una figlioletta dell'assassinata e scoprì infine la tragica tomba.

Le prime battute del processo hanno avuto toni di alta drammaticità. Allorchè l'imputato uscì dalla gabbia per l'interrogatorio, un fratello della Moretto tentò di avventarglisi contro gridando «assassino, vigliacco», e fu necessario l'intervento dei carabinieri per farlo allontanare dall'aula.

Alle contestazioni del Presidente, il Bettello rispondeva invariabilmente con i «non so» alternati ai «non ricordo». Dichiara di essere stordito, di non poter riferire i dettagli del fatto, pur ammettendolo in tutta la sua terrificante realtà. Non è vero che egli abbia murata viva la Moretto: prima di metterla nella buca egli la fece morire, percuotendola ripetutamente e con veemenza alla testa. La percosse perchè, durante una lite, si era visto improvvisamente minacciato con una scure. Non sa tuttavia dire perchè, dopo averla ammazzata, egli l'abbia imbavagliata e legata.

PRESIDENTE: «Ciò sta a dimostrare che la poveretta fu proprio murata viva».

«Non è vero, non è vero» urla il Bettello, sebbene in fase d'istruttoria egli abbia ammesso di avere deposto il corpo nella tragica buca quando l'infelice era ancora viva e si contorceva lamentandosi.

Circa la buca, l'imputato afferma che essa era stata praticata dalla moglie nell'intento di custodirvi del carbone ma soprattutto, secondo lui, per seppellire il marito, dato che precedentemente essa l'aveva minacciato di avvelenarlo.

La Brasolin, dopo aver inutilmente tentato di negare le circostanze della famosa lettera da lei spedita all'amante, si è rimessa al verbale d'istruttoria dichiarando di avere accettato di convivere con il Bettello perchè non sapeva niente della «scabrosa vicenda» e perchè si era mossa a pietà verso i quattro bimbetti rimasti senza madre.

Richiesta di riferire sui rapporti con l'imputato, la Brasolin ha dichiarato di averlo conosciuto un anno addietro e di avere ricevuto un bel giorno una lettera in cui egli la sollecitava a spedirgli una cartolina e nella quale si dicesse che ella aveva visto circolare per la Capitale la povera Moretto. Non esitò a fargli il richiesto favore perchè nella cosa non ritenne di vedere alcunchè di particolarmente grave.

Numerosi testi d'accusa, fra cui il fratello dell'assassinata, si sono poi avvicendati sulla pedana, ed hanno riferito pietosi episodi di cui fu vittima la povera Moretto, che un giorno, quando l'ultimo nato era ancora nelle fasce, per lo spavento provato alla minaccia del marito, finì con il perdere il latte.

Il processo, che probabilmente terminerà lunedì sera, vedrà la Difesa aggrapparsi alla disperata ancora dell'infermità mentale dell'imputato, anche se i giudizi già formulati da specialisti come il prof. Pellegrini ed il prof. Soprana facciano escludere a priori tale scappatoia.

R. B.

UN ALTRO DELITTO POLITICO IN EMILIA

Assassinato un dirigente dei nuovi Sindacati liberi

BOLOGNA, 5 — Ad opera di sconosciuti, verso le 22 di ieri sera, è stato assassinato a San Giovanni in Persiceto il dott. Giuseppe Fanin, esponente della Confederazione dei liberi sindacati di Bologna. Da un complesso di circostanze è emerso subito il movente politico del delitto. La locale Camera del Lavoro, infatti, nei giorni scorsi aveva additato il Fanin al pubblico disprezzo perchè, quale componente di una commissione sindacale, egli doveva essere relatore sui problemi della riforma agraria per conto dei liberi sindacati al convegno che avrà luogo domenica prossima a Molinella.

Il Fanin, che è stato rinvenuto morente da un passante al lato della strada, è stato aggredito mentre in bicicletta si dirigeva alla propria abitazione, dopo aver compiuto una visita alla fidanzata. Trasportato all'ospedale in preda ad una grave commozione cerebrale, in seguito alle molteplici ferite riportate — ben sette ferite alla nuca prodotte con un corpo fortemente contundente — vi decedeva tre ore dopo senza aver preso conoscenza.

E' da presumere che all'assassinio abbiano preso parte diverse persone, perchè subito dopo il rinvenimento del ferito, sul posto erano presenti, nonostante l'ora tarda, una quindicina di curiosi. Intanto l'autorità di P. S. ha già proceduto al fermo di undici persone, fra cui il segretario della Camera del Lavoro locale e di un altro dirigente sindacale.

La segreteria dei liberi sindacati ha pubblicato un manifesto per denunciare alla pubblica opinione il delitto, preparato con una campagna di odio da parte degli organi sindacali socialcomunisti, i quali nei giorni scorsi in pubblici comizi e con volantini a stampa avevano segnalato il Fanin ai lavoratori aderenti ai partiti di sinistra.

Si apprende da Ferrara che stamane alcune centinaia di persone invadevano la sede dei liberi sindacati di Lagosanto, devastandola ed asportando mobili e suppellettili. Nel tumulto rimanevano ferite cinque persone tra le quali il delegato dei sindacati stessi. I carabinieri hanno eseguito diciannove arresti.

DUE CICLISTI UCCISI da uno sfortunato autista

VICENZA, 5 — Nel tardo pomeriggio di oggi l'operaio Ottorino Pola, di 37 anni, mentre si recava al lavoro, nell'attraversare in bicicletta la strada, cadeva a terra, essendosi le ruote del velocipede incastrate in un binario della tranvia per Recoaro. Alle spalle del poveretto sopraggiungeva un autotreno della «Servizi celeri Roma-Milano-Trieste» di Trieste, che nel tentativo di salvare il Pola andava ad investire un altro ciclista, Mario Zanella, di 55 anni. Ma il tentativo dell'autista era causa di una duplice disgrazia: da un lato della strada rimaneva boccheggiante lo Zanella, dall'altro il Pola, che pure era stato travolto dalla motrice dell'autotreno. I due operai sono morti appena trasportati all'ospedale. Lo autista è stato fermato e l'autotreno sequestrato.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LE ELEZIONI DI GORIZIA

UNA POLEMICA ISTRUTTIVA

I risultati delle recenti elezioni amministrative a Gorizia continuano a dar esca a una monotona ma istruttiva polemica quotidiana tra i locali gruppi slavi e comunisti rimasti divisi e nemici dopo la nota frattura. A dire il vero, nessuno dei due gruppi sembra incoraggiato da quelle votazioni; esse debbono aver soffocato sul nascere le speranze degli uni e degli altri (quattro seggi assegnati alla corrente titina, due agli slavi cosiddetti bianchi, due ai comunisti italiani, dunque solo otto seggi su quaranta); e, benchè la situazione triestina appaia diversa da quella goriziana, i risultati conseguiti dallo schieramento antinazionale nella città isontina finiscono con l'avere un valore indicativo. E, appunto in vista delle future elezioni amministrative nella nostra città, come anche per giustificare lo scacco subito, tanto il gruppo del nazionalista Babic, quanto quello del cominformista Vidali, si rivolgono reciprocamente l'accusa di tradimento.

L'organo dei panslavisti rinfaccia ai comunisti rimasti fedeli a Stalin di aver demolito l'unità delle forze democratiche, di ricevere direttive dal Partito comunista italiano, addirittura di trattare con «gli irredentisti». I cominformisti ribattono vivacemente contro la «genia di Babic», affermando che «una prova del nazionalismo, del tradimento, della vigliaccheria di quella cricca» è proprio data dalle elezioni di Gorizia. Secondo i cominformisti, Babic, «dal punto di vista del coraggio», sa solo «organizzare manifestazioni, far bastonare i partigiani e promuovere scioperi, restando nella sua villa». Ma gli strali dell'organo vidaliano saettano anche in altre direzioni, sino a colpire «il funambolismo degli Sporer e Cerne, Giampiccoli e Cergoli».

Dalle colonne del *Primorski*, Babic, nella foga polemica, si lascia sfuggire qualche confessione. Parlando dei suoi, afferma: «Noi rappresentiamo, come lo sanno già tutti i triestini senza distinzioni, la difesa e la lotta degli interessi del popolo sloveno vivente in questo territorio». Evidentemente egli si richiama a tutta la sua opera dal maggio 1945 in qua; anche a quel passo del discorso pronunciato, quando era segretario del Partito comunista della R. G., dopo l'entrata in vigore del Trattato di pace: «La nostra linea politica fondamentale — disse allora Babic — è costituita dalla lotta contro la restaurazione della reazione e contro tutte le sue istituzioni. E' impossibile impedire ciò, soltanto con l'unione della Regione giulia e di Trieste alla Jugoslavia. A questo scopo fondamentale tendono tutti i nostri sforzi». Parole che i cominformisti ascoltarono senza fiatare.

Ma le elezioni di Gorizia sono state una doccia fredda, e c'è il dubbio che possa essere anche più fredda a Trieste; è per questo che Babic, malgrado tutto, suona a stormo le sue campane, invocando l'unità. Mercoledì scorso, il *Primorski* pubblicava un vistoso proclama bilingue, con cui il suo Partito dichiarava imperiosamente: «E' assolutamente necessario che le forze democratiche si presentino unite nelle elezioni; le divergenze interne non devono essere di impedimento a quest'unità». I cominformisti hanno risposto sdegnati che quegli appelli non sono «che la tecnica del trucco», di una cricca «che ha perduto la battaglia di Trieste» (la battaglia del «Trst je nas»?) ed è destinata «a perdere tutte le battaglie». Il giornale cominformista incalza, scrivendo che «la cricca e i suoi agenti sentono che il terreno sta franando sotto i loro piedi»; che si tratta di «una banda d'avventurieri, di saltimbanchi disposti a tutto pur di riconquistare ciò che hanno irrimediabilmente perduto». In mezzo a tanta sincerità e chiarezza, un periodo nuvoloso: «A Gorizia, contro i comunisti, si fece la campagna di calunnie sulle foibe, deportazioni, soprusi del passato». Il fatto che le foibe e le deportazioni appartengano al passato (il passato comune degli amici di ieri), non impedisce alla realtà di essere quella che è: la realtà incontrovertibile e ancora sanguinante delle foibe e delle deportazioni.

Alla rinuncia di lottare insieme per l'unità, Babic replica iroso, attribuendo ai vidaliani (*Primorski* del 31 ottobre), le parole sciovinistiche di «s'ciavi andè a Lubiana». «Crepa ti e tuta la tua razza», lanciate dai cominformisti ai seguaci di Babic in varie occasioni, nello Stabilimento di via Montecchi come nella famosa riunione di Servola; e ribatte: «Non è possibile che la lotta possa riuscire senza l'aiuto della Jugoslavia di Tito». Invita inoltre Vidali a non illudersi se alcuni slavi si trovano tra le sue file: «questi slavi — scrive — non hanno nulla di comune con lo slavismo. Essi sono i disertori e sono satelliti della politica sciovinistica di Vidali». E conclude: «L'unità è necessaria per gli interessi superiori»: interessi di Tito, evidentemente.

Ma la risposta di Vidali è secca: «Questa banda di disgregatori non rappresenta niente a Trieste. Questa genia non ha niente in comune con il movimento democratico. Una sola cosa ha ancora la banda di Babic: una squadra di funzionari pagati. Con gente simile non si può discutere di unità, a gente simile non si può credere». Se ne sono accorti, alfine.

Una deplorazione del Comitato delle Associazioni combattentistiche

In un suo comunicato ai giornali, il Comitato d'intesa delle Associazioni combattentistiche, organizzatore delle manifestazioni patriottiche del 3 novembre a San Giusto e del 4 novembre al cimitero di Redipuglia, deplora l'atteggiamento provocatorio e violento tenuto alle manifestazioni da un'esigua minoranza di faziosi che, con grida inopportune e con atti inqualificabili, hanno voluto turbare la solennità delle cerimonie. Il Comitato ricorda ai faziosi il male derivato alla Patria dopo l'8 settembre 1943 dalla guerra fratricida e dalla collaborazione con i tedeschi, e in particolare la tragedia della Venezia Giulia, e li addita all'opinione pubblica quali nemici dell'Italia e delle sue istituzioni democratiche.

DOPO LA CONFERENZA DEGLI ORARI A CRACOVIA

NUOVI SERVIZI FERROVIARI in collegamento con Trieste

Com'è noto, si è svolta recentemente a Cracovia, la conferenza ferroviaria europea degli orari e dei servizi diretti. Nelle riunioni, alle quali hanno partecipato, oltre alle Delegazioni di tutti gli Stati europei, una rappresentanza dell'Amministrazione delle ferrovie di Trieste, e un delegato del Lloyd Triestino, sono state accolte, grazie anche al valido appoggio della Delegazione delle ferrovie italiane, varie proposte per l'istituzione di nuovi servizi diretti con la nostra città.

Oltre all'istituzione di nuovi collegamenti fra l'Italia ed i Paesi scandinavi ,fra l'Italia e Praga e fra l'Italia e Parigi, e di nuovi servizi diretti con Monaco, va particolarmente notato, per quanto concerne le relazione da e per Trieste l'istituzione di carrozze dirette fra Trieste e Monaco, via Tarvisio - Villaco, con partenza al mattino e arrivo in serata, e fra Trieste e Vienna, via Lubiana-Graz, ripristinando così la vecchia tradizionale via di transito fra Trieste e la Austria.

L'attuale carrozza diretta Trieste - Gdynia via Tarvisio continuerà a circolare con un sensibile acceleramento nel tratto fra Trieste e Tarvisio, mentre con il treno «Simplon Orient» circoleranno una vettura letto Calais-Trieste ed una di 1.a e 2.a classe Parigi-Trieste.

L'inizio dei corsi serali per apprendisti

Iersera hanno avuto inizio i corsi serali per apprendisti dell'industria e dell'artigianato, organizzati dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Hanno iniziato i loro lavori pure la Scuola femminile per arti applicate e la Scuola di tirocinio artistico. La Scuola per poligrafici entrerà in funzione il giorno 8 novembre alle ore 18.30. L'inizio delle lezioni alla Scuola aziendale dell'Arsenale triestino verrà comunicato in seguito direttamente agli interessati. Gli apprendisti meccanici, elettricisti, falegnami, radiotecnici, motoristi, odontotecnici, commercialisti ed alimentaristi che non hanno assistito alla prima lezione sono invitati a presentarsi lunedì alle 18.30 presso le rispettive scuole.

Domani Giornata della Lega Nazionale

CORONE SUL MONUMENTO AI CADUTI — CONCERTO BANDISTICO IN PIAZZA UNITA'

Si svolgerà domani la giornata della Lega Nazionale, ritardata per non farla coincidere con le cerimonie celebrative dei giorni scorsi.

Ore 10: Piazzale San Giusto, deposizione di corone sul monumento ai Caduti. Interverrà la banda della L. N.

Ore 11: Dal piazzale San Giusto si snoderà un corteo che, con alla testa le bandiere della Lega, attraverso la via Capitolina, via del Monte, Contrada del Corso, raggiungerà la piazza dell'Unità.

Ore 11.30: In piazza dell'Unità, la banda della L. N. eseguirà un concerto con il seguente programma: Canzone del Piave, Inno a San Giusto; Rossini: Sinfonia del «Tancredi»; Ponchielli: Fantasia della «Gioconda»; Donizetti: «Lucia di Lammermoor»; Verdi: coro dal «Nabucco»; Capri: Risorge la Lega.

La settima busta del Seminario.

Domani, come ogni prima domenica del mese, le quaranta chiese di Trieste e Muggia vedranno un'altra volta i credenti riportare le buste ricevute la domenica precedente e deporle sull'altare con l'offerta anonima per concorrere alla costruzione del Seminario diocesano.

Il cinquantenario dell' Opera salesiana a Trieste

Educatori di due generazioni

Dodici bimbi salutarono nel 1898 l'apertura dell'Oratorio nel cuore di San Giacomo - Una figura indimenticabile: don Rubino

«Collo torto, bocca stretta». Così, con immagine presa a prestito dall'opera lirica, molta gente si raffigura l'atteggiamento abituale ai giovani che frequentano associazioni religiose. Perciò non farebbe male ai profani, per ricredersi, varcare di tanto in tanto il cancelletto di via dell'Istria 90 e tuffarsi nella gioiosa sonorità che accompagna a Trieste il sicuro cammino della Opera salesiana. Talvolta il primo saluto vien dato musicalmente dagli ottoni della banda in prova. Ma se anche i musicanti riposano, è tutto un concerto bandistico spontaneo, naturale, arioso, in cui le voci infantili ripetono l'acuto insieme dei clarini, le raccomandazioni dei sacerdoti suppliscono alle perentorie entrate della tromba ed i marcati rimbalzi del pallone al ritmare costante della grancassa.

«Si dia ampia libertà — ammoniva Don Bosco — di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate son mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità». Degli insegnamenti del Santo fondatore i salesiani hanno fatto tesoro. E in quel loro sportivo dinamismo, in quell'innestare l'elevazione religiosa sulla giocondità dello spirito e la salute del corpo, in quel vigilare paterno, mai assillante, ma sempre caldamente, semplicemente umano, sta forse il segreto del successo di quest'Opera trapiantata su un terreno spesso refrattario e ostile. Chè se il lusso addormenta l'anima e frena gli slanci mistici, la miseria, con il suo tragico bagaglio di avvilimenti e di elementari bisogni inappagati, sovente allontana più che non avvicini i problemi spirituali, si chiamino, Dio, Patria o onestà. Qui, con il malumore dell'Austria, tra classi diseredate, spesso in lotta con la fame e incalzate dall'assorbente pensiero del danaro insufficiente, i salesiani hanno fatto miracoli. La banda, la filodrammatica, il cinematografo, il calcio, la pallacanestro, lo scoutismo hanno in un cinquantennio fecondo sventato la seduzione della strada, raccolto ed educato migliaia di bambini.

Quali le proporzioni di questa bonifica morale? Ci soccorre la fredda eloquenza della statistica.

Cinquant'anni or sono, il 23 ottobre 1898, dodici bimbi, confusi nella modestia dell'anonimato, salutavano l'apertura del primo oratorio, nel piccolo edificio di via dell'Istria 27, dove tre giorni prima s'erano sistemati alla buona i tre pionieri, Don Alessandro Veneroni, il chierico Maurizio Mainero ed il coadiutore Angelo Marchesi. Dodici esempi di curiosità, dodici zolle di terra vergine che dovevano far fruttificare l'impulso iniziale come il piccolo granello di senapa del Vangelo. Alla fine dell'anno erano già in 200; nel 1909, con un inarrestabile progredire, 879, per raggiungere negli anni successivi il vertice di 2124, 1879, 2145. L'opera instancabile di don Michelangelo Rubino, giunto a Trieste nel 1908 con un gran fardello di carità e di patriottismo dava i suoi frutti. Chi non ricorda a San Giacomo il prete bersagliere?

Ricavando dalle cifre una media approssimativa, si può dire che almeno mille bimbi all'anno hanno intrecciato i loro giochi sull'ampio cortile dell'Oratorio. Cinquantamila persone in cinquant'anni. E dietro questo numero imponente, il quadro di una società rinnovata, giovani che formano famiglie e vi irradiano i benefici della educazione ricevuta, che portano nel lavoro, spesso procacciato dalla solerzia dei loro amici sacerdoti, un'impronta inconfondibile, ex-allievi che conservano i legami con l'oratorio, ingrandendone sempre più il terreno d'azione.

Patriottica manifestazione durante il concerto al Rossetti

A conclusione delle celebrazioni per il trentennale della Redenzione, organizzato dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, ha avuto luogo ieri sera al Politeama Rossetti un concerto lirico sostenuto dal soprano leggero Conchita Mioni, dal tenore Malipiero e dal complesso bandistico della Lega Nazionale, diretto dal maestro Capri. Erano presenti alla manifestazione le rappresentanze della Lega Nazionale, delle associazioni combattentistiche, dei partiti politici e dei circoli cittadini. Pubblico foltissimo. Calorosi applausi hanno punteggiato la esecuzione del programma. Infine gli spettatori hanno accompagnato in coro la banda della Lega che eseguiva il «Nabucco» e gli inni «All'Istria», «Risorge la Lega» e «Mameli», mentre nelle gallerie sbocciavano i tricolori e sulla platea scendeva una pioggia di manifestini recanti i nomi delle provincie giuliane e della Dalmazia.

La stagione lirica al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento alla stagione lirica per coloro che hanno riconfermato i loro posti per i turni serali, e che dovranno essere ritirate entro questa sera per il turno A ed entro domani per i turni B e C.

Ha cercato la morte

Una tragica scoperta ha fatto iersera, rincasando, una congiunta della signora Elisa C., di 76 anni, abitante in via della Pietà 8. Appena varcata la soglia di casa, la donna è stata colpita da un acre odore di gas che proveniva dalla cucina, dove, seduta su una seggiola accostata al focolaio, c'era la vecchia signora che, priva di sensi, aveva tra le labbra la gomma del gas. Avvertita prontamente la C.R.I., con una autoambulanza la C. è stata trasportata all'ospedale ed ivi accolta nel II reparto medico in condizioni comatose. La C., colpita da sordità da oltre quarant'anni, in questi ultimi tempi era fortemente preoccupata per la sua salute, e con tutta probabilità sarà stata questa la causa del suo gesto.

Il giovane che ad Albaro Vescovà, lunedì scorso, consegnò una borsa con generi alimentari ad una signora, può avere dalla nostra redazione l'indirizzo della persona.

La prima riunione pubblica del Comitato per l' E. R. P.

La ricostruzione della nostra economia nel progetto esposto a Parigi dagli esperti

Proposti il potenziamento di 77 industrie e la creazione di altre 12. Il dott. Palutan presiede la riunione. L'interessante relazione dell' ing. Luciani.

Ieri sera, presso la Camera di commercio, ha avuto luogo la prima riunione pubblica del Comitato per lo studio e l'applicazione dell'E.R.P. a Trieste. Erano presenti al tavolo della presidenza il dott. Gino Palutan, Presidente di Zona, il cap. Antonio N. Cosulich, presidente della Camera di commercio, il prof. Schiffrer, vicepresidente di Zona, l'ing. Visintin in rappresentanza del Comune, il dott. Garibbo per la Camera di commercio e il signor Mislei per la C.d.L. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di tutte le associazioni economiche, finanziarie, sociali e sindacali della città.

Ha preso per primo la parola il Presidente di Zona, il quale ha esaurientemente illustrato gli scopi del Comitato e il suo funzionamento, nonchè le funzioni della Giunta ristretta e dello Esecutivo, composto quest'ultimo da cinque membri, ossia dai rappresentanti della Zona, della Camera di Commercio, del Comune, della Camera del Lavoro e del C.L.N. dell'Istria.

Si è quindi subito dato inizio ai lavori del Comitato, con una approfondita relazione dell'ing. Luciani sulla opera svolta dal Comitato degli esperti, che era stato incaricato di studiare la situazione della zona nel suo complesso e di compilare il preventivo per l'inclusione del piano triestino in quello più vasto che interessa tutte le Nazioni partecipanti all'E.R.P. Il Comitato, presa allora visione dei vari progetti presentati da imprese della città — 77 progetti per l'ampliamento di imprese preesistenti e 12 progetti per nuove attività — e, dopo un attento studio, inserì i progetti stessi nella relazione generale, che venne più tardi presentata a Parigi all'O.E.C.E. Particolarmente delicato fu il compito di valutare le complesse poste della bilancia generale dei pagamenti, afferente al T.L.T. relativamente agli anni 1949-50 e 1952-53. Secondo i calcoli del Comitato degli esperti, il deficit di tale bilancia dovrebbe ammontare a 12 milioni di dollari per il primo anno di esercizio e ad oltre otto milioni per l'anno terminale.

Con particolare cura il Comitato si interessò dei programmi delle nostre quattro grandi industrie: la raffineria «Aquila», lo stabilimento Gaslini, i C.R.D.A. e il gruppo industriale dell'ILVA. In un primo tempo, si era creduto che di queste industrie non dovesse occuparsi il Comitato triestino, e che esse venissero inserite completamente nell'E.R.P. per l'Italia; ma, dopo gli accordi di Roma, anche esse furono assegnate al piano del T.L.T. almeno per ciò che si riferisce alla copertura del fabbisogno della Zona. Per l'ILVA si ritiene che il fabbisogno d'acciaio possa venir coperto con il ricupero dei rottami di ferro delle navi attualmente affondate nel Vallone di Muggia. Per ciò che si riferisce ai C.R.D.A., il Comitato si preoccupò di concretare i programmi per l'esercizio 1949-50, che prevedono uno sforzo di produzione per l'armamento italiano, e quelli per l'esercizio 1952-53, che saranno intesi al rafforzamento e potenziamento della flotta triestina.

Le richieste inoltrate al Comitato da parte di nuove industrie, non sono state incluse nei programmi della gestione 1949-50, perchè si è constatato che le nuove attività sono tutte subordinate a problemi di finanziamento che, almeno per il momento, non sono suscettibili di soluzione. Peraltro, il Comitato ha ritenuto opportuno di includere immediatamente nel piano E.R.P. le importazioni di macchinari per l'impianto delle future attività, riservandosi di includere integralmente nello esercizio 1952-53 tutte le altre attività economiche necessarie per tali industrie, quali, ad esempio, l'importazione di materie prime e gli scambi commerciali con i Paesi aderenti al Piano Marshall.

Sebbene, in seguito, anche altri progetti potranno essere inclusi nel piano, il Comitato degli esperti ha finora preso in considerazione il costituirsi delle seguenti nuove industrie: un retificio, una grande impresa per la pesca in base ai piani stabiliti dal Consorzio della pesca, un conservificio con propria flottiglia peschereccia e l'ampliamento della già esistente fabbrica di scatolame, tre industrie per la lavorazione del tabacco e delle sigarette.

In sostanza, i punti fondamentali su cui si basa il programma stabilito dal Comitato degli esperti, sono i seguenti: 1) ripristino e potenziamento delle industrie capaci di apportare valuta e creazione di nuove imprese che possano concorrere alla ricostruzione economica dell'Europa; 2) ricostruzione della flotta; 3) potenziamento delle attrezzature portuali; 4) incremento della pesca; 5) trasformazione agraria; 6) coordinamento delle attività economiche della Zona con l'Italia e con gli altri Paesi aderenti al piano Marshall, attraverso la costituzione di organismi ausiliari.

Il dott. Palutan, infine, ha dato lettura di alcuni appunti redatti dal signor White, capo del Dipartimento economico del G.M.A., circa le decision' del Comitato parigino dell'O.E.C.E. in merito al programma a lunga scadenza che era stato presentato a Parigi dallo stesso signor White. In seguito a tali decisioni, prese dopo un accurato esame dei lavori presentati dalle commissioni triestine, lo stanziamento di 18 milioni di dollari, necessari per coprire, in relazione al primo esercizio dello E.R.P. i più urgenti bisogni della nostra Zona, è stato confermato, mentre per quanto riguarda il deficit della bilancia dei pagamenti, il Comitato dell'O.E.C.E. ha ritenuto di poter modificare le previsioni del Comitato degli esperti di Trieste, riducendole da otto a quattro milioni di dollari., e ottenendo che parte della tipica produzione triestina (leggi navi) venga venduta ai Paesi dell'area del dollaro.

Il fedelissimo

All'alba del giorno dei Defunti, la motonave «Chioggia», proveniente da Venezia, sbarcava nel Porto Duca d'Aosta un singolare tipo di clandestino: Tella Chichiremarian, di 24 anni, residente a Massaua, imbarcatosi di nascosto in quel porto per raggiungere l'Italia che aveva già servito anni addietro come ascaro. Durante la sosta a Venezia, le autorità doganali di quella città si accorsero della presenza dell'ascaro, ma nonostante le sue preghiere di lasciarlo soggiornare in Italia, egli fu fatto proseguire. Da Venezia Chichiremarian, ascaro nostalgico, ha raggiunto Trieste, ma anche qui, purtroppo, le autorità sono state costrette a non concedergli il permesso di soggiorno perchè sprovvisto di qualsiasi documento. Era triste in questi giorni l'eritreo perchè, con il divieto delle autorità del nostro territorio, ha visto crollare per sempre i suoi sogni di una vita tranquilla nel paese che ha imparato ad amare sin da ragazzo. Giovedì mattina, alle 7.30, la motonave «Chioggia», con un carico di 600 tonn. di merce varia, ha lasciato il nostro porto diretta a Fiume, per proseguire in seguito per l'Africa. Sulla tolda Chichiremarian piangeva, e salutava per sempre l'Italia.

Terminate le manovre delle truppe anglo-americane

Sono terminate ieri le manovre delle forze anglo-americane. Alle manovre, che si sono svolte in una zona a nord e nord-est di Trieste, hanno partecipato il III Battaglione americano e reparti inglesi. Ieri il Battaglione americano ha svolto e completato una manovra a carattere difensivo, che aveva per tema, secondo le dichiarazioni dei suoi comandanti, di allenare gli uomini ad una difesa su una vasta zona.

Nelle aule giudiziarie

TRIBUNALE PENALE

La rapina di via Murat

La sera del 21 settembre, la signora Adalgisa Casson, chiuso il negozietto che gestisce in via della Pietà, prese in piazza Goldoni la filovia A, per avviarsi in via Murat, dove abita. Giunta a destinazione, mentre si accingeva a salire le scale, venne raggiunta da un giovane il quale, strappatale dal braccio una borsa contenente circa 350 mila lire, si dileguò rapidamente. Alle grida della Casson accorse gente, e tra gli altri il personale della filovia, il cui autista, appreso quanto era accaduto, indicò quale sospetto autore del furto uno dei tre giovani che aveva scorti in filovia accanto alla derubata. Avviate le indagini, la Polizia riuscì, sulla scorta delle informazioni avute, a procedere all'arresto di Francesco Ricatti fu Francesco, di 18 anni, il quale, dopo vari dinieghi, finiva con l'ammettere di avere commesso il furto su istigazione degli amici, Giovanni Corigliano e Silvio Lombardo. Soggiunse che, venuto in possesso della borsa, la buttò subito via, dopo avere tolto 80 mila lire che divise in parti uguali con gli amici. Costoro, interrogati, negarono ogni addebito, appoggiandosi ad un alibi che non resse alla prova dei fatti. In seguito, su indicazione di tale Genesio Smet, al quale la madre del Corigliano disse che ad indurre i ragazzi era stato certo Toni, la Polizia arrestò tale Antonio Lopreiato, nonostante le sue vibrate dichiarazioni di innocenza. Rinviato a giudizio, il quartetto si presentò ieri alla quinta sezione, i cui giudici, vagliate le circostanze, ritennero di condannare: Ricatti a tre anni e 21 mila lire di multa: Coprigliano e Lombardo a quattro anni e 25 mila lire di multa ciascuno, con la conseguente revoca della condizionale concessa loro in un precedente processo. Il Lopreiato, che potè dimostrare di non essere egli il Toni accennato dalla madre del Corigliano, venne assolto per non avere commesso il fatto. Presidente Zulmin; giudici Bercich ed Occhipinti; P. M. Longo; difesa avvocati V. ed E. Bologna e Kezich, cancelliere Neri.

Un bacio, un morso, 4000 lire

Giunto in via dei Capitelli, Marcello Dudine si fermò davanti ad un'osteria nota col nome di «Al pappagalletto». Entrato nel locale, si fece dare del vino. Da un tavolo vicino si staccò una giovane donna la quale, fattogli un sorriso, si mise ad accarezzarlo. Marcello, seccato, respinse la donna, ma quella gli si avventò al collo, baciucchiandolo e mormorandogli dolci e insidiosi inviti. «Ma mi te voio ben!» continuò a ripetergli, ma l'altro le rispose malamente con «va in malora e lassime star!». La femmina non volle mollare la preda e gli scoccò un bacio talmente furioso, accompagnato da un morso, che il Dudine si sentì penetrare i denti aguzzi della donna nella carne. Toccandosi il naso, vide che sanguinava ed era quasi lacerato. Si alzò di scatto furente ma la donna, con una sghignazzata, scappò. Mentre si medicava la ferita, il giovane si accorse di non avere più il portafogli, contenente 4000 lire, che teneva nella tasca interna della giacca. Evidentemente la donna glielo aveva rubato, e con tale convinzione si recò a denunciarla, avendo saputo che si trattava di certa Valeria Roncelli; arrestata, venne denunciata all'autorità giudiziaria per rispondere di furto con destrezza. Comparsa nell'aula della quinta sezione, la Roncelli, ha negato ogni addebito e dato che l'accusa non era riuscita a provare il fatto i giudici sono stati costretti a pronunciare sentenza di assoluzione per non provata reità. Presidente Zulmin; giudici Bercich ed Occhipinti; P. M. Longo; difesa avv. Jacuzzi; cancelliere Neri.

Stella disse di no

Le aveva scritto una lettera esprimente un affetto, un amore infinito, e la invitava ad un incontro decisivo alla trattoria «De Vittorio» di via Paduina, per chiarire ed appianare tutte le piccole cose che s'erano frapposte tra loro due. Chiarita ogni divergenza, si sarebbero ritrovati cuore contro cuore, ed avrebbero ripreso a vivere insieme; diversamente avrebbero bevuto «l'ultimo caffè» prima di lasciarsi definitivamente. E fu con questo animo, con questa trepida speranza che Bruno Gole si recò al luogo convenuto, dove trovò, seduta ad un tavolo, la donna dei suoi sogni: Stella Dare in Vitturelli. La donna però non gli fece un'accoglienza festosa e rimase fredda, ostile e lontana. Bruno cercò di smuovere con parole ardenti, infuocate la donna, onde persuaderla a ritornare a lui. Stella rispose gelida e risoluta di no. Poi, salutato l'amico, uscì sulla strada, allontanandosi velocemente. Il giovane la rincorse, con la disperazione nel cuore, per un ultimo tentativo. L'altra continuò ad allontanarsi; allora Bruno, perduto il lume della ragione, estratto un coltello le fu sopra, colpendola alla fronte. Il volto della donna s'arrossò di sangue, alla cui vista il giovane, spaventato od inorridito, fuggì, ma fu subito raggiunto ed arrestato. Ora è comparso davanti ai giudici della quinta sezione, ai quali ha riepilogato la sua penosa istoria d'amore. Stella s'è limitata a spiegare il carattere focoso del giovane roso da una cupa gelosia. Dalle parole dure, acri della Vitturelli, Bruno ha capito quant'è difficile, dopo averlo perduto, riconquistare il cuore di una donna, e rassegnato ha ascoltato la sentenza: 7 mesi e 15 giorni per le lesioni e 1000 lire d'ammenda per la contravvenzione dell'arma. Presidente Zulmin; giudici Bercich ed Occhipinti; P. M. Longo; difesa avv. Caprio; cancelliere Neri.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 15.20, l'Acegat invita la Società ingegneri ed architetti e l'Associazione elettrotecnica italiana ad una visita agli impianti; ritrovo in Piazza Tommaseo - Ore 17, alla C.d.L., stanza 40, riunione dei lavoratori già occupati presso la Manifattura tabacchi - Ore 21, inaugurazione della sede del Circolo artistico, via Carducci 12/III. - Ore 19, assemblea della Società teosofica - Ore 21, assemblea della Rari Nantes, presso il Circolo Amici dell'arte, via Università 6.

★ Il Club aeronautico triestino, richiama l'attenzione dei soci sulla trasmissione loro dedicata che avrà luogo stasera a Radio Trieste, alle ore 19.20.

ANNONARIA

Pane bianco. La Sepral comunica che da oggi il pane verrà confezionato con farina bianca americana. Le giacenze di farina all'80% restano bloccate a disposizione della Sepral.

Sapone da bucato. Oggi ha inizio una distribuzione di sapone puro AUSA per tutti i possessori di carte annonarie del Comune di Trieste e dei Comuni della Zona. La razione è fissata in grammi 200 a persona, verso asporto del buono di prelevamento n. 1. Prezzo lire 275 il kg. peso nominale.

Pasta ai lavoratori forze armate. Oggi viene ripresa la distribuzione di pasta bianca ai lavoratori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze armate alleate della Zona (buono ottobre), iniziata il 16 ottobre u.s. Termine della distribuzione il 15 corr. Prezzo: per il Capoluogo L. 100 il kg.; per i Comuni della Zona L. 102.

✻ ASTERISCHI

IL PROF. VERCELLI AL C.C.A.

Oggi alle ore 19, il prof. Francesco Vercelli terrà nella sala del C.C.A. una conversazione sul tema «La propagazione dei suoni nell'acqua».

L'«IDEA LIBERALE»

Esce oggi l'«Idea Liberale», a quattro pagine, con il testo integrale del discorso tenuto dalla Medaglia d'oro Giani Stuparich a San Giusto, nel trentennale della Vittoria. Il numero reca anche una lettera inedita di Carlo Stuparich, e nella pagina letteraria alcune poesie inedite di Anita Pittoni, scritti di Nobile, Semizzi e Bruno Maier, e disegni di Vittorio Bolaffio e Vittorio Bergagna.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16: «Scandalo a Parigi» con George Sanders, Signe Hasso. Ult. 22.
EXCELSIOR, 16: «Tre pazzi a zonzo» con gli irresistibili fratelli Marx. E' un film M.G.M. Precede Settimana Incom. Ultima 22.
FENICE, 16: Robert Taylor, Lana Turner in «Sorvegliato speciale». E' un film Metro. Ultima 22.
FILODRAMMATICO, 16 (cassa 15.30), 18, 20, 22: «Il miracolo delle campane», la più straordinaria interpretazione di Alida Valli a Hollywood unitamente a Fred Mac Murray e F. Sinagra.
ITALIA, 16: «Letti gemelli», comicità irresistibile con Joan Bennett, George Brent, Mischa Auer.
ALABARDA, 16: «La fuga», film d'eccezione Warner con Humphrey Bogert e Laureen Bacall. Prima visione.
IMPERO, 15: «Sul mare luccica» con Bobby Breen, il fanciullo dagli occhi sfavillanti e dalla voce d'oro. Incom 200 con la «Prima svista» del Concorso Incom Cora e un nuovo Walt Disney a colori: «Topolino e Paperino marinai». Domani, dalle ore 10 in poi, per comodità delle famiglie con bambini.
VIALE, 15: «Il figlio della furia» con Tyrone Power e Gene Tierney. Fox.
VIALE, Domani, mattinata comica per grandi e piccini. Ore 9.30: «Muraglie» con Stan e Ollio. Copia nuova. Seguirà Paperino a colori di Walt Disney.
GARIBALDI, 14.30, ult. 21.45: In prima visione: «Nessuno mi crederà» con Robert Joung, Susan Hayward e Jane Greer. Produzione R.K.O.
MASSIMO, 15.30: «La grande cavalcata», film spettacolare, D. Andrews, J. Hall.
CINE DEL MARE, 15.30: «Caccia tragica» con Vivi Gioi. Prima visione. Film premiato alla Mostra di Venezia. Ult. 22.
ARMONIA, 15.30 (cassa 15). «Fulminati» con M. Dietrich, G. Raft, E. G. Robinson; prima visione assoluta della Warner Bros. Nuovo varietà De Rose-Marcelli.
NOVO CINE, 15.30: «Il figlio della furia» con Tyrone Power e Gene Tierney. Fox.
SAVONA, 16: «Parata di primavera», musicale, con Deanna Durbin.
IDEALE, 16: «L'idolo delle folle» con G. Cooper. Successo R.K.O. Ultimo giorno.
ODEON, 16: «Addio Kira», seguito di «Noi vivi» con F. Giachetti, A. Valli, R. Brazzi.
MARCONI, 16: «Il grande silenzio» con L. Young, A. Ladd; dramma di una giovane donna, e Paperino a colori, divertente.
AZZURRO, 15: «Bambi», in tecnicolore il capolavoro di Walt Disney.
ADUA, 15: «Saludos amigos», a colori, di Walt Disney, e «Bagliori di Manhattan».
RADIO, 16: «A Sud di Pago Pago» con Victor Mc Laglen e Frances Farmer.
VITTORIA, 16: «La schiava del Sudan», con M. Montez, J. Hall; capolavoro in tecnicolore.
VENEZIA, 15: «Il pirata e la principessa», nuova edizione a colori.
BELVEDERE, 16: «Uomini di due mondi» emozionante avventura nella jungla, in tecnicolore, con Philis Calvert e Tue Portman.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.10: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Concerto diretto da Gorni Kramer. 14.10: Rubrica del medico: «I Virus» (BBC). 17: Teatro popolare: «Amore senza stima», 4 atti di Paolo Ferrari. 19: Musica da camera. 19.20: Bruno Marsi: «Curiosità del mondo aeronautico». 19.30: Ritmi dell'America latina. 20: Giornale radio. 20.25: Una domanda imbarazzante. 20.36: «Arianna e Barbablù», musica di Paul Dukas.

RETE AZZURRA

13.20: Concerto Cora. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «Cecco», di Luigi Bonelli. 18.30: Canzoni. 19.35: Estrazioni del Lotto. 20.36: «Arianna e Barbablù», di Paul Dukas.

STATO CIVILE

MATRIMONI TRASCRITTI: Lentini Mario, falegname con Dell'Orco Donata, cartotecnica; Zerjal Carlo, perito industriale con Podbol Maria, casalinga; Malpiede Giovanni, agente post. con De Santis Rachele, sarta; Cadel Vladimiro, motorista con Crosilla Nerina, casalinga; Marcolini dott. Giovanni, ingegnere con Zanier Anita, studentessa; Olanic Ermenegildo, meccanico con Mondo Neverina, casalinga; Cok Carlo, manovale con Merlak Amalia, sarta; Scapin Bruno, analista chimico con Cesar Lidia, insegn. pianof.; net'i letizia, casalinga; Sandidge Louis Lee, meccanico con Sammartino Giovanna, sarta.

MORTI: De Filippi Arturo, a. 71; Simonovich Rosa Tea, minuti 15; Valich ved. Padovan Maria, a. 90; Cicchi Gabriele, a. 18; Socrate ved. Predominata Rosa, a. 78; Venezia Pietro, a. 67; Clavisar Lorenzo, a. 65; Chrevatin Pietro ,a. 65; Svara in Canciani, Luigia, a. 74; Copacin ved. Zoff Ida, a. 66.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 15.0; min. 11.4. Pressione: 760.5 in diminuzione.

Oggi: S. Severo m. Il sole sorge alle 6.47, tramonta alle 16.42. La luna sorge alle 13.37, tramonta alle 20.40.

Marea. Alta: ore 2.10, cm. 21 sopra il l. m.; bassa: ore 7, cm. 9 sopra il l. m.; alta: ore 11.5, cm. 18 sopra il l. m.; bassa: ore 18.50, cm. 38 sotto il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

SOC. GINNASTICA. Dalle 20.30, trattenimento danzante per soci, invitati.

† Il giorno 4 corr. cessava di vivere dopo breve malattia il nostro adorato

Pietro Hervatin

lasciando nel dolore la moglie TERESA, i figli PIETRO, MARIA e LIBERO, le NUORE, il GENERO ed i NIPOTINI che in unione a tutti gli altri parenti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

† Quest'oggi è mancata all'affetto dei suoi cari

Grazia Gambardella

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie GAMBARDELLA, GIORGINI, DEPINGUENTE, GHERSINI, RADIVO, BERQUIER e VISINTINI.

I funerali della diletta Estinta seguiranno domenica 7 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1948.

† PINO e LIDIA con profondo dolore annunciano che la loro cara mamma

Medea Lapagna
ved. SPONGIA

dopo breve soffrire raggiungeva il suo adorato

Etto

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 14 dalla via Coroneo 9.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Famiglie
SPONGIA, GIANNINI, CLEVA

† Si spense addì 5 corr.

Pietro Venezia

lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, la SORELLA, i GENERI, i COGNATI, i NIPOTI e parenti tutti che dànno annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie
VENEZIA, CORAZZA, GOBET, SCOCCHI e MILLO

† Il 2 corr si spense serenamente, dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi la loro amatissima

Carla ved. Mocenigo

Profondamente addolorati, ne dànno a tumulazione avvenuta, il triste annuncio la figlia CARMEN col marito VITTORIO DRONIGI, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio a firma **Irma ved. Simonitti** pubblicato ieri, leggasi: «Un grazie speciale vada al Capo Circolo dell'Ispettorato del Lavoro ing. Fattorini, all'ing. Godenigo, ecc.».

Dichiarazioni di morte presunte

(1.a pubblicazione)

Rocco Premuda ha presentato domanda per dichiarazione di morte presunta dell'ing. **FELICE SPIEGEL** fu Lodovico, nato il 6 maggio 1883 e deportato dai nazisti nel 1944; chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.
Avv. Giuseppe Bolaffio

Il Tribunale di Trieste con sentenza 21 ottobre 1948, ha dichiarato la morte presunta in combattimento il 15 aprile 1945 di **CARLO ARRIGO D'ORLANDO** fu Silvestro, nato a Trieste.
Proc. dott. Riccardo Camber

AL RIDOTTO DEL ROSSETTI
CONTINUA CON SUCCESSO
Ballo Arzente
dalle ore 21 alle ore 1

CIRCOLO MARINA MERCANTILE «N. SAURO» - TRIESTE
INAUGURAZIONE STAGIONE 1946-49
STASERA 6 NOV. 1948 — ORE 21
Ballo inaugurale
Con domenica 7 novembre verranno ripresi i Tè Danzanti cui seguiranno i normali trattenimenti settimanali con il seguente programma:
DOMENICA - TE' DANZANTE dalle ore 17.30 alle 20.30
GIOVEDI' - Trattenimento serale dalle ore 21 alle ore 24
SABATO - «BALLO DEI NAUTICI» dalle ore 21 alle 24, organizzato dal Comitato sociale studentesco
Le sale ed i vari ambienti sono stati rinnovati ed il Comitato Festeggiamenti si è assicurata la prestazione di un'orchestra eccezionale.
Sono validi tutti gli inviti rilasciati la scorsa stagione i quali, in seguito verranno rinnovati.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4786, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: Varie corse giornaliere.
TRENTO BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
VENZONE - TOLMEZZO - SAPPADA - SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato ore 6.15.
UDINE giornaliero ore 7.30.
GORIZIA ore 6, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

CHE COSA E' UNA SVISTA ?
In una futura edizione del «Dizionario Moderno» del Panzini una svista cinematografica sarà definita «inavvertenza del regista in qualche particolare del film», in modo che un certo dettaglio appaia in una scena sotto una data forma e nella continuazione della stessa per «svista» in un'altra.
La svista dell'originale concorso Incom-Cora ha destato viva curiosità nel pubblico che affolla ogni giorno il Cinema Impero, attratto anche dal fascino di Bobby Breen in «Sul mare luccica» e dalle magiche diavolerie di Walt Disney in «Topolino e Paperino marinai».

una bustina di OVOCREMA sostituisce otto rossi d'uovo e vi permette di ottenere con lievissima spesa squisite nutrientissime TAGLIATELLE TORTE CREME BODINI BISCOTTI ecc.
OVOCREMA sostituisce otto rossi d'uovo e costa pochi soldi.
S. A. PAOLINI VILLANI & C. VENEZIA
CHIEDETE A PAOLINI VILLANI & C. VENEZIA IL CATALOGO RACCOLTA "PREMIO PAOLINI"
OVOCREMA

CAVALLAR PER RIPARAZIONE DI OROLOGI

GALLERIA D'ARTE "AL CORSO,"
TRIESTE - CORSO 22
TELEFONO N. 90311
IMMINENTE RIPRESA DELLE VENDITE ALL'ASTA
SI ACCETTANO FINO A LUNEDI' 8 NOVEMBRE: TAPPETI PERSIANI - QUADRI MOBILI DI STILE - OGGETTI D'ARTE - CRISTALLERIE ARGENTERIE - PORCELLANE ECC.
PER INFORMAZIONI TELEFONARE 90311

OGGI AL ROSSETTI
IN PRIMA VISIONE
Scandalo a Parigi
con George SANDERS, Signe HASSO, Carole LANDIS
Regia DOUGLAS SIRK

FILODRAMMATICO OGGI

Il Dott. A. SALVADORE
riceve giornalmente per le malattie polmonari, dalle 14 alle 16, in VIA S. PELLICO 1 - TELEFONO 8404

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167
Riceve:
I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20. Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre 20-III - Tel. 58-48

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inadérenti: palati invisibili - Prezzi modici
Via Colombo 1. angolo Via S. Marco

I SOGNI DELLE RAGAZZE

Due ragazze sulla riva d'un fiume. Il fiume fluiva lento per miglia e miglia fiancheggiato da grandi boschi, e nelle insenature, nelle piccole cale dove crescevano i giunchi, si fermavano le leggere imbarcazioni dei gitanti, e s'improvvisavano colazioni all'aperto e idilli nella penombra rischiarata dai luminosi riflessi delle acque. Le due ragazze sedevano sulla proda fiorita: una bruna, l'altra bionda, con un certo languore, con un certo abbandono; biancovestite, spiccavano tra quel verde come un'immagine di grazia, conferendo alla solennità del luogo un'aura mitologica, di divinità pellegrine in momentanea sosta in un angolo della terra che una calma augusta disposava al cielo, luogo propizio alle metamorfosi e ai sogni.

O

— I miei sogni eran di solito i più banali, — diceva la bionda — sogni come ne fanno tutti, che non valgon la pena di essere ricordati, con avventure vagamente inquietanti, senza che mai si giunga alla beatitudine o al tormento, sogni di treni da prendere, di situazioni grottesche in cui ci si trova tra la folla, d'incoerenti topografie, e di sconclusionati cambiamenti a vista: sogni che non servono a nulla, non dànno ristoro nè illuminano il futuro. Ma da qualche tempo a questa parte il confuso caleidoscopio, che una mano misteriosa gira nel nostro capo nel sonno, ha preso il vezzo di ricombinare di frequente la stessa figura, e questa figura mi spaventa. Immagina: mi trovo al mio scrittoio, in fondo alla stanza, volgendo le spalle alla finestra, e a un tratto comincio a sentire un filo d'aria sulla schiena, o a voler esser precisa non è neanche questo: è una forza sottile e invisibile che cresce, si muove intorno a me, e mi porta irresistibilmente verso la finestra, mi forza a sporgermi, e nel momento in cui sto per precipitare e chiamare aiuto, mi risveglio. O mi trovo in fondo a un corridoio scuro simile a quello di un'antica villa dove abitavamo tanti anni fa, e d'un tratto mi sento aspirata, succhiata da un mulinello come quando si sta in piedi sul margine del mare mosso, ma non perdo l'equilibrio, la forza che mi trascina i piedi mi sostiene il busto, e mi trasporta sempre più veloce all'imboccatura del corridoio, attraverso un'infilata d'altre stanze fino al grande balcone; e quel balcone, che nella villa guardava su un prato, sovrasta nel sogno altezze vertiginose, un vuoto ove ribolle la nebbia. O mi trovo in un bosco, in un viale rettilineo a perdita d'occhio, come quelli che tagliano le grandi foreste dei castelli francesi, e tutto pare dapprima tranquillo; poi l'aria s'imbruna, il vento si leva, e nel vento è la stessa forza che mi spinge innanzi e innanzi fino al punto in cui il viale s'interrompe netto su un precipizio; allora io grido e mi risveglio. Ma l'immagine più frequente è quella della finestra, sicchè la vista delle finestre ora mi turba, e vorrei sempre vivere all'aria aperta, come adesso, piuttosto che in una stanza, o abitare in un carrozzone di zingari dalle finestrelle strette anzichè in una casa. Che significa questo sogno? Che suggerisce? A che vuole condurmi? Io mi ci perdo.

— Da un anno a questa parte, — diceva la bruna — anch'io ho fatto sogni molto strani. Sogni di monache e di mare. Ciò che soprattutto mi resta nella memoria è la vivezza dei colori: bianco e azzurro. I colori sono sereni, ma i sogni terribili. Il mare lo vedo sempre dall'alto, non come da un promontorio, ma proprio come dal cielo, e del mare vedo il fondo con tutte le sue delicate vegetazioni e le sue creature strane: un'impressione che forse risale a un mio soggiorno a Capri. E poi ci sono monache: così io le chiamo, sebbene il loro vestito non sia quello di alcun Ordine religioso: son donne vestite di bianco, col soggolo, talvolta velate. Alcune stanno nel mare: altre dalla riva si avanzano e coprono quelle nel mare con un gran lenzuolo bianco, e le tengono tanto sott'acqua che devono affogare. Allora gli abitanti delle case sugli scogli — e qui ancora la scena mi ricorda Capri — lanciano degli oggetti bianchi contro le monache crudeli, e quegli oggetti bianchi sono uova, e tutto il terreno si copre d'uova. Che cosa significa sognare uova? Mi pare che qualcuno mi dicesse un tempo che portava male. O sogno di monache le quali tengono in mano uova tagliate di cui si vede il rosso, come nelle uova sode.

Vedo anche monache che fluttuano sott'acqua nei loro veli; bianchi i veli, e si muovono come le tuniche delle meduse, azzurra l'acqua. Che significa questo sogno? Altre volte gli oggetti bianchi e tondi non sono uova: son pietre lisce su cui cammino, ma le pietre son tenere come seni sotto i miei piedi scalzi, e lucide, e questa mia passeggiata avviene nel fondo del mare, e l'acqua è azzurra sulla mia testa. E ancora gli oggetti bianchi son cagnolini: mi pare di andare in bicicletta e tra le due ruote è sospesa una striscia di terriccio ricco, coperto d'erbetta, e sull'erbetta verde smeraldo son tanti cagnolini bianchi, e la striscia e i cagnolini si muovono con me mentre io pedalo. E' un sogno allegro questo, che io ho intitolato: *la promeneuse de petits chiens*. Ma che vuol dire? A che mena questo sogno? A che menano i sogni di monache e di mare? Anch'io mi ci perdo.

O

Sedevano le due ragazze sulla riva del fiume, e lo sfondo dei boschi, lo specchio delle acque che scivolavan silenziose, m'intonavano alla loro vaga immagine di divinità pellegrine. E chi non avrebbe supposto nella loro mente un passaggio interiore altrettanto tranquillo, beato? Chi avrebbe indovinato dietro quelle fronti lisce e serene una lanterna magica d'incubi, una matassa d'orrori che ricominciava a sdipanarsi ogni notte?

In un'antica stampa del Cinquecento, che reca il monogramma di Marcantonio, e che chiamano il *Sogno di Raffaello*, vediamo due donne ignude adagiate in una cunetta di sabbia su una breve sponda; i loro volti riversi sembrano bere il sonno come un latte dolcissimo; saziate di sonno sembrano, gonfie di quel dolce stupore che ne fa due statue inerti e pesanti. Ma come sfondo di queste due donne formose dormienti, non l'alta pace d'un giardino all'italiana, ma scene di distruzione e di tumulto al di là delle nere acque d'un fiordo, una sorta di prigione in fiamme alle cui finestre si profilano uomini forsennati, e quel che sembra una ruota a cui sono avvinti dei corpi; una roccia che uno scoppio dilania, e un lugubre castello turrito e merlato che separa il cupo fiordo dal lontano mare oppresso da cortine, e cortine di nere nubi. Mura di pietra compatte stringono appresso anche l'angolo dove riposano le due donne, sicchè tu le vedi cinte e ricinte di acque buie, di mura massicce, d'incendio e di pericolo. Forse l'artista in questa tenebrosa scena ispirata certo dalle immagini degl'incisori tedeschi, ha voluto raffigurare il sogno delle due donne, quello che uno psicanalista oggi chiamerebbe una proiezione del loro turbato subcosciente; il sogno che io, tu, tutti facciamo, sebbene nulla ne traspaia dal volto sereno o imbellettato che presentiamo alla luce del giorno.

MARIO PRAZ

PANDIT NEHRU, PRIMO MINISTRO DELL'INDIA, E' PASSATO IERI NOTTE DA ROMA DIRETTO AL CAIRO. PROVENIVA DA LONDRA, DOVE AVEVA PARTECIPATO ALLA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH

Come si sposa e si battezza tra i pastori eritrei di Azbì

La festa propiziatoria del Tinkèt: alle spose sterili è concessa libertà di scelta

Non si può dire che Azbì sia un luogo incantevole. Almeno questa è l'impressione che uno prova non appena vi giunge; ma questa impressione è momentanea, e dopo un paio di giorni, specialmente dopo aver vagato nei dintorni, quel senso di solitudine, e di malinconia scompare, e tutto appare migliore, anzi bello.

Tre gruppi distinti di abitazioni, parte in muratura e parte di baracche coloniali, lontani qualche centinaio di metri tra loro e dal paese, sono le sedi di tre amministrazioni differenti. La popolazione del luogo è composta da indigeni dediti tutti alla pastorizia ed alla agricoltura, e da una forte percentuale di arabi sistematisi ad Azbì a scopo puramente commerciale. Infatti vi appare di quando in quando qualche carovana proveniente dall'Häusien che scende nella depressione per il valico di nord est toccando poi Aù e Magiàlla, per l'acquisto del sale nella piana. Inoltre le strette e lunghe praterie che corrono sotto la cresta delle arenarie, soprattutto nell'Azbì Derà, ampliandosi sensibilmente, sono ricche di bestiame; gran parte della zona è coltivata a dura e tieff; e giù dalla scarpata fino alla zona dell'Uàddes, dove vi è la vice-residenza di Aù, la zona è ancora più ricca, forse, di bestiame; queste due cose fanno quindi di Azbì un mercato bisettimanale molto importante dell'Eritrea.

Il programma propostoci dal console Bombini per non renderci insopportabile l'attesa, fu bene accolto da noi; esso comprendeva alcune interessanti escursioni, e la conoscenza d'un personaggio importante, il capovilla Gheremedin, che una volta, venuto a visitarci alla residenza mi chiese se contassimo di rimanere ancora diversi giorni ad Azbì. Al mio cenno affermativo Gheremedin sorride contento e dice:

«Allora anche tu venire matrimonio mia figlia, con guitana console, tuo amico, e tutti nazionali di Azbì?».

«Certo».

«Domani» prosegue il capovilla, «stare Tinkèt; poi, domani dopo, stare matrimonio. Grande festa lì», e accenna ad un punto fuori della strada dove, già al nostro arrivo, avevo notato un nugolo di indigeni che stavano piantando, a distanze regolari, dei pali bene confitti nel terreno, ed ora stavano ricoprendoli con un folto tetto di frasche.

L'indomani per tempo siamo in piedi; assieme al console ed ai pochi impiegati della residenza ci avviamo giù nella conca verso alcune pozze d'acqua dove avrà luogo la cerimonia religiosa. Vi è già un numeroso gruppo di indigeni in attesa, che al nostro arrivo si scostano e salutano rispettosamente.

Il nostro arrivo deve essere segnalato ai preti, che sono già tutti pronti nel grande recinto alberato della chiesa, un edificio abbastanza grande, circolare, con un grande tetto conico di paglia, costruito all'altra estremità del villaggio; dopo pochi minuti, vediamo sbucare dal villaggio la processione che avanza lentamente verso di noi. A mano a mano che si avvicinano si delineano le sagome dei principali personaggi che sono in testa al corteo, tutti vestiti con dei paludamenti dai vivi colori tra i quali predomina il rosso; ombrellini a spicchi diversamente colorati ondeggiano sulle teste dei preti. Ma c'è il primo, che ha qualcosa di strano sulla testa, che ancora non si riesce a distinguere.

Quando la processione abbandona la strada per venire direttamente verso i bacini d'acqua, riesco a vedere bene cos'è quella specie di monumento che il capo-prete, un individuo anzianotto e massiccio, il volto incorniciato da una barba brizzolata, porta in capo: una corona di legno dorato, di forma strana, alta forse una sessantina di centimetri. Accanto a questo, che avanza lento e rigido per il timore che un qualsiasi movimento del capo gli faccia cadere la corona, sta un chierichetto, sporco e stracciato, che sorregge un grosso messale.

Urla, grida, canti e preghiere si innalzano dal corteo, in un assordante crescendo che rompe i timpani; quando finalmente arrivano vicino all'acqua, quelli del corteo si dispongono in semicerchio attorno al gruppo dei preti che si tengono un po' discosti dal capo-prete il quale, con i piedi nell'acqua, ben rigido e immobile sempre a causa della instabilità della corona, sta facendo degli sforzi disperati con gli occhi, per poter leggere le preghiere del messale che il chierichetto non riesce a tenere abbastanza alto, nè a un giusto angolo visivo; ebbi l'impressione allora che su quella faccia di sant'uomo roteassero un paio d'occhi di camaleonte.

Quando il prete finì le preghiere di rito, ogni tanto accentuate dal coro discordante dei fedeli, si tolse, con un sospiro di sollievo che non sfuggì a nessuno, la corona, dandola da tenere ad uno del seguito; quindi, da una piega della veste levò una specie di mestolino di ottone col quale raccolse più volte l'acqua fangosa della pozza gettandola sui presenti: la benedizione delle acque ed il battesimo, erano finiti; i preti salutarono in silenzio, con dei profondi inchini, il corteo si riformò, e si avviò verso la chiesa.

Questa fu la prima parte della cerimonia; alla seconda parte, che si svolge dal tramonto del sole all'alba dell'indomani, per ovvie ragioni non partecipammo. Il racconto del seguito della festa lo ebbi dallo stesso console che conosceva ormai bene lo svolgersi di tutte le cerimonie religiose della zona. La giornata del Tinkèt è anche la festa propiziatoria per le spose sterili, che in quell'occasione invocano disperatamente la fecondità. Il boschetto di eucalipti attorno la chiesa, chiuso da un muro, è il luogo di convegno di queste donne durante la notte del Tinkèt; vige l'uso, in occasione di questa festa, di lasciar loro libertà di scegliersi gli uomini che credono.

Rimasi meravigliato quando seppi che gli sposi avevano sei o sette anni; ma è uso nello Azbì sposare i bambini che poi, a cerimonia avvenuta i genitori si scambiano per qualche anno. Gli uomini di Gheremedin lavoravano già da un paio di settimane alla costruzione di un recinto adatto: avevano piantato centinaia di pali alti tre metri, a distanze regolari, tanto da coprire una superficie di un migliaio di metri quadrati, e quando arrivammo noi ad Azbì avevano già iniziata la copertura con delle frasche, nel mezzo del recinto riservarono uno spazio abbastanza vasto, il posto per i nazionali.

Gheremedin stesso venne ad avvisarci alla residenza che tutto era pronto e non aspettavano che noi per iniziare il banchetto. Indossava l'abito di parata, calzoni quasi alla cavallerizza, ed il corpo avvolto in una candida tuta bordata di rosso, il capo scoperto; lo seguiamo quasi subito, contenti di non aver dovuto assistere alla cerimonia, piuttosto noiosa, avvenuta qualche ora prima.

Nell'entrare sotto il recinto chiuso dalle frasche, un'aria fresca ci investe d'improvviso, pregna di un acuto odore di carni macellate; gruppi di indigeni accoccolati per ogni dove stavano masticando ghiottamente dei grossi pezzi di carne cruda, innaffiandola abbondantemente di talla, la birra locale. Noi tentammo di filare sveltamente verso il nostro rifugio; qui almeno lo spettacolo cambiava: vi era una gran tavola capace, coperta di bianco, e fornita di piatti e posaterie prestate a Gheremedin dalla residenza; e per buona fortuna, la preveggenza del residente era andata più oltre, tanto che aveva prestato al capovilla anche i cuochi indigeni. Ad ogni modo, grazie al «bugiadit» che ci precludeva lo spettacolo del pasto famelico degli indigeni, potemmo mangiare con una certa tranquillità, bene e copiosamente.

La festa del matrimonio si protrasse per tutta la notte e il giorno seguente; la quantità di bestiame macellato fu grandissima. Certo Gheremedin, da buon capovilla si fece onore invitando tutta la popolazione al pasto pantagruelico; però, da buon affarista, ricuperò assai più che le spese, con una speciale tassa di ingresso.

GIOVANNI MORNIG

MOSTRE

Grazia Gottarelli la bambina prodigio

Una folla da grande esposizione è accorsa lunedì alla Galleria dello Scorpione per l'inaugurazione della mostra dei pastelli della bambina Grazia Gottarelli, reduce dai successi di Milano e delle altre maggiori città italiane. Il caso di questa bambina che a cinque anni (ora ne ha sei) si mette a dipingere e ottiene immediatamente un successo clamoroso è simile a quello di tutti i cosiddetti bambini-prodigio.

Quando, circa un anno fa, Grazia Gottarelli venne presentata alla «Galleria del Naviglio» di Milano, artisti, critici e pubblico furono sbalorditi. Alcuni dei più noti artisti milanesi, dopo aver visto la piccola pittrice al lavoro non esitarono a dichiarare che questa bambina superava tutti i pittori moderni da Cézanne in poi. La stampa dette all'avvenimento un eccezionale rilievo che oggi ancora non è del tutto sopito. Passate la giustificata meraviglia del primo momento e l'euforia che accompagnò la rivelazione cerchiamo di guardare al «prodigio Gottarelli» con animo sgombro di pregiudizi e di passionalità.

La Gottarelli all'aspetto esteriore è una graziosa bambina, un po' timida e schiva e d'una serietà non comune per la sua età. Abbiamo assistito al suo lavoro nel quale mette un impegno e una sicurezza veramente sorprendenti, tuttavia è evidente che agisce solo istintivamente. Il dipinto eseguito in quest'occasione è risultato per la verità assai inferiore a quelli esposti nella mostra: la confusione e la presenza di tanta gente estranea hanno influito, come è naturale, sul pieno successo della prova.

Un buon numero dei pastelli esposti hanno qualità pittoriche di prim'ordine; senza esagerazione vien fatto di pensare ad artisti sommi: Van Gogh, Gauguin, Matisse, Morandi. Altri dipinti rivelano invece incertezze e incongruenze di maniera e di forma, mentre in casi meno frequenti il risultato non si discosta da quello che può ottenere un qualunque bambino che abbia una certa predisposizione grafica.

E' fuori dubbio che la piccola Gottarelli è dotata di un eccezionale istintivo talento disegnativo e pittorico uniti anche a fertili doti di sensibilità e di fantasia, ma le esigenze di una troppo precoce celebrità, le «spinte», le «influenze» di cui non è certo responsabile, tolgono molta della sua importanza al fenomeno. La grande diversità di trattamento e di risultato fra le singole opere della piccola artista sono indici assai significativi. La nostra epoca, così avida in arte di puri, di candidi, di primitivi in odio all'abilità di mestiere che inaridì molta arte del secolo scorso riducendola al virtuosismo, ha voluto innalzare questa piccola «doganiera» alle sommità dell'arte più pura. Pro o contro, rileviamo soltanto che nel nostro Rinascimento e sino a tutto il XIX secolo un «caso Gottarelli» non sarebbe potuto accadere.

R.

I ciechi potranno leggere grazie ad un apparecchio elettronico

NEW YORK, 5 — E' stato esperimentato giorni or sono per la prima volta in pubblico un apparecchio elettronico che permette ai ciechi di «leggere» per mezzo della luce invisibile degli elettroni. Lo strumento funziona separando le singole lettere dell'alfabeto, come nella televisione, e trasformando in suono gli impulsi elettronici da ciascuna lettera generati. A mano a mano che gli elettroni passano sulle righe della pagina, l'apparecchio compita una lettera alla volta, permettendo così alla persona cieca di «leggere» le parole stampate, o meglio, di ottenere che gli elettroni «leggano» per lui ad alta voce.

AVVENTURE NEI CINEMATOGRAFI

La «Symphonie Pastorale» inaugura un'elegante saletta nel centro di New York - Saroyan in celluloide - Semplicistica storia dei Borgia

HOLLYWOOD S'ACCORGE DELL'EUROPA

NEW YORK, novembre — *Prego il lettore di ricordarsi che io non sono un esperto del cinematografo. E che non mi gabello per tale. Vado al cinematografo per divertirmi. Non per scrivere un articolo. Quando vado al cinematografo, non penso nemmeno un momento che sono un corrispondente di giornali. Ma quando torno a casa, dopo esser stato a vedere un film nuovo, penso che i miei conoscenti in Italia sarebbero forse interessati di sapere che cosa si vede a New York. Allora prendo la penna in mano, come faccio oggi.*

Il cinematografo a New York è diventato dopo la guerra più internazionale che mai. I produttori di Hollywood fanno venire dall'Europa le artiste che credon più belle e i direttori di scena che credono più intelligenti. Oppure mandano in Europa i loro artisti che pensano migliori e i loro direttori che giudicano più intelligenti per girare a Roma, a Parigi, in Inghilterra dei film. E i loro consulenti cominciano a guardare con maggiore stima i film europei fatti con pochi soldi e con molto talento. E in Europa si cerca di avvicinarsi al gusto americano. Io vado di qui e di là. Non vedo tutti i film. Soprattutto non vedo tutti i film americani. Ho imparato a leggere le critiche dei film americani in modo tale da capire se un film, che passa per un capolavoro, mi verrebbe a noia dopo cinque minuti. E non spendo mai per annoiarmi.

Il più bel film che ho veduto in questi tempi, e da molto tempo, è stato quello tratto da un romanzo di Gide, che lessi quando ero giovane, La Symphonie Pastorale. *E' stato scelto per l'inaugurazione di una nuova saletta molto elegante e posta nel centro elegante di New York riservata alle cinematografie francesi. Dirò che m'è parso un film perfetto. Aggiungo che mi fece l'impressione d'esser persino migliore, nel suo genere, del romanzetto di Gide. Ma son molti anni che ho letto questo.*

Era difficile rendere sulla scena del cinematografo una sottile satira dell'anima protestante, che combattendo il peccato, finisce per trovarcisi dentro accalappiata, e diventa crudele ed egoista per carità del prossimo. Il gioco sottile dei sentimenti di un pastore protestante, che ha educato una fanciulla cieca, e crede di volerle bene come creatura spirituale ed invece ne è innamorato, e questo amore lo mette in rivalità col figlio, e suscita la gelosia della moglie e porta poi la tragedia entro un'atmosfera di arcadia, poteva sfuggir di mano anche ad un abile direttore ed a qualunque artista. Invece non c'è una scena sbagliata, non c'è un gesto che sia esagerato o scorretto, e tutto scorre sul filo finissimo di questa trama di sentimento. Lo scenario delle Alpi, l'interno d'una modesta chiesa di villaggio, i tipi curiosi ma non caricaturali dei paesani, danno una coralità misurata e pacata. I toni sommessi con cui gli artisti hanno lavorato, copron gli intervalli del tempo che passa tra la scoperta della bambina cieca e la rivelazione della donna, tra l'animuccia da salvare e la donna che si desidera. Piccole note comiche, come la macchietta del padre della fidanzata del figlio del pastore, appassionato di vini e separato dal dramma da un sipario d'incomprensione piacevolona, non disturbano. Raramente un'opera di poesia e di sensibilità ha trovato un'adeguata rappresentazione come in questa; e quando si pensa a quello che è accaduto all'Idiota di Dostoievski e ad altre opere di genere superiore, questa Sinfonia pastorale sembra un portento.

Il problema della poesia nel film e del modo di renderla mi si pose davanti anche quando andai a vedere The Time of our Life, *un film ricavato da una commedia omonima di William Saroyan. Saroyan è abbastanza conosciuto in Italia, anzi direi che, come narratore, fu scoperto in Italia forse prima che in America, dove diventò popolare soltanto quando dalle novellette passò alla scena di Broadway. Son molti dunque che conoscono quella filosofia bonaria della vita, quell'ottimismo facilone che presumè che trattando bene gli uomini si posson ottenere i migliori risultati sociali e che Saroyan esprime con tratti di geniale invenzione. Non si può riferire il soggetto di questo film, che si svolge in un bar della città, dove passano personaggi di tutti gli strati sociali, e la scena è dominata da un fantasioso tipo che, come fosse Domine Iddio, distribuisce dollari e predizioni e consigli e cazzotti a gente comune, ma dotata di sensibilità non comune. Come molte altre produzioni di Saroyan, essa è un po' accidentale e scombinata, con improvvisi sbalzi determinati dall'entrata in scena di motivi clowneschi e caricaturali. Nelle commedie fantastiche di Shakespeare si trovano gli antenati di questa commedia dell'arte di Saroyan, punteggiata di stranezze e tenuta insieme alla meglio da un filo di interesse umano. Un intreccio manca completamente, e a questo attribuisco lo scarso successo che ha avuto. Ma dal punto di vista del rispetto dell'arte, debbo dire che è una delle migliori produzioni che abbia veduto. Quando il cinematografo, con il suo inevitabile realismo, che distrugge persino la fantasia di un Cocteau, si lascia attraversare da un'aura d'irrealtà, come in questa commedia, bisogna cavarsi il cappello, soprattutto se la commedia è stata filmata in America.*

In questo paese di contraddizioni si passa da queste scalate all'arte fino alle discese del romanzaccio di appendice. Come forse sapete, si stanno girando in questo momento per conto di case americane due storie di Lucrezia Borgia, una delle quali in Italia. Di quella che si gira in Italia raccontai che per evitare la opposizione dei cattolici, Lucrezia non sarà fatta figurar come figlia del pontefice Alessandro VI. Di quest'altra, mi limito a riprodurre un riassunto:

«Il piccolo, indipendente ducato di Ferrara giace tra la Roma di Cesare Borgia e la sua prossima vittima, Venezia. Per catturar questa città dalla posizione strategica senza combattere, il Borgia avvelena il marito della sorella, e l'inganna persuadendola che l'uccisione è avvenuta per opera del (duca di) Ferrara. Con l'intento di vendicarsi, Lucrezia sposa il (duca di) Ferrara, ma accetta di posporre l'avvelenamento di lui fino a quando Cesare glielo ordinerà. Ma quando questo avviene, l'amore (suppongo, per il marito) ha trionfato».

Son certo che la signora Bellonci non è stata consultata dalla casa americana.

Il rispetto della storia non è molto fortemente sentito a Hollywood. Il genio della celluloide sdegna i meschini riguardi che son lasciati ai poveri diavoli di professori. Io persi una grande occasione di diventare un genio della celluloide, quando durante la guerra una casa americana mi mandò un intervistatore per vedere se era possibile combinare un film nel quale versi di Dante avrebbero servito a condannare la Germania e l'alleanza di essa con l'Italia. Elogiai il proposito profondamente politico, ma dovetti avvertire l'intervistatore che era un po' difficile, anche mediante i trucchi di celluloide, fare di Dante un antitedesco, perchè era stato fautore per l'appunto di un Imperatore tedesco in Italia, e aveva maledetto i suoi Fiorentini perchè non gli aprivan le porte della città. Così mi tagliai ogni avvenire in Hollywood.

GIUSEPPE PREZZOLINI

VOCI DALL'OMBRA

Campane acqua e marmi

Il giocondo sole di settembre profondeva parte del suo caldo oro nel vasto, quadrato cortile, racchiuso dal chiostro severo. La voce lene, sommessa della fontana versava dagli otto fori il suo perenne canto liquido in una vasca rotonda, riempiendo l'aria di mormorii che sembravano sospiri e diffondendo intorno un lieve odor di musco frammisto ad un sapor d'erbe aromatiche.

I sensi e il mio spirito sempre pronti a ricevere le impressioni anche le più tenui erano tesi nella dolce fatica d'interpretare quella liquida voce che da secoli parla, spesso invano, agli orecchi degli uomini che vi sostano accanto. Con un processo lento, quasi inavvertito, tutte le immagini che si erano formate nella mia mente, visitando il monumentale chiostro, perdettero la loro consistenza materiale; il senso di freddo che le mie mani avevano provato scorrendo su per le agili colonnine che sostengono gli archi, si trasformò in quella impressione che soltanto può esser data dagli steli di fiori giganti. Tutto il faticoso lavoro degli artisti che avevano modellato in mille modi quelle pietre, perdette il suo lato rude e materiale per dar luogo all'idea che tutta quella euritmica costruzione fosse opera d'un genio sovrumano, capace di trasformare con la potenza di un «fiat» quella materia bruta in opera d'arte. Anche la liquida voce parve assumere inconsciamente la chiarezza del novellatore evocante cose e fatti vicini e lontani, dolorosi e lieti.

Il ritmo molle dell'acqua era quello impresso dalle parole succedentisi nella evocazione di avvenimenti solenni: «Il fluire lento, uguale dei secoli», diceva quella sorgente ottagonale, «non alterò mai il tranquillo mio dire. Vidi la tranquilla ed operosa fatica dei primi frati che S. Bernardo aveva inviati da queste parti per portarvi la pacifica industria della lana. Sotto questi ampi porticati, essi, i buoni figli di S. Bernardo, alternavano al proficuo lavoro i loro canti e le loro preci, mentre la campana maggiore della torre piangeva sui morti, inneggiava ai viventi, fugava le folgori.

Versai i miei liquidi lamenti quando i miti servi di Dio furono cacciati dalla perfidia e dalla incomprensione degli uomini. Il chiostro rimase muto e deserto, e i frutti della feconda fatica andarono dispersi.

Altri fratelli vennero e la vita rinacque dopo un secolare abbandono. Altre voci, altri canti, e sempre la stessa fervente prece al Signore per i peccati degli uomini e per la loro indifferenza. Pellegrini di paesi lontani e vicini, si dissetarono con l'acqua che io largivo loro, mentre ascoltavo i loro inni alla Regina del Cielo che essi, i buoni figli, venivano a trovare e a implorare per i loro dolori. E li vedevo ripartire, i mansueti figli di queste terre, con una luce nuova negli occhi e con una novella speranza nel loro cuore.

Un triste lungo abbandono seguì ancora a tanta operosità, a tanta preghiere. Ancora e sempre la incomprensione degli uomini aveva voluto bandire anche i secondi abitatori di questo luogo di pace. Furono tempi di miseria e di fame. La splendida chiesa costruita per onorare la Madre di Dio e degli uomini, fu deturpata da mani rozze; questo chiostro stesso divenne con l'andare del tempo gratuito rifugio dei reietti, dei miseri, degli abbandonati. L'opera bella che i padri antichi con fervore di fede, purità di cuore e sapienza incomparabile avevano costruito, rovinava da ogni parte. Questo ampio cortile, un tempo popolato dei fiori più belli, vero incensiere, si trasformò per l'incuria dei novelli abitatori in un magro pascolo per animali da cortile.

Il grido dell'odio si spegneva fuori di queste mura e quando piacque al Signore, vennero finalmente i buoni servi della Gran Madre e la vita tornò a rifiorire per la terza volta intorno a me, sotto queste austere volte. Anche in tempi recenti vidi una folla immensa di donne e di bimbi trepidare, piangere e pregare fra queste mura, mentre fuori crepitavano tragici i rumori degli incendi e delle armi omicide, ancora una volta vidi i buoni servi della Vergine incuorare, confortare, ravvivare la fiducia nel cuore dei miseri».

Io ascoltavo triste e pensoso, mentre la folla dei ricordi della mia infanzia mi premeva il cuore. D'improvviso dalla lunga teoria dei giorni passati, uno si accese di una luce più viva, un giorno, un'ora fra le più dolorose della mia vita! E riudii un canto sconsolato uscire dalla chiesa vicina. Tutto era silenzio profondo, e su quel silenzio di morte solo quel canto aleggiava in note di dolore e di pianto.

Ma in mezzo a quelle lacrime sconsolate mi fu sussurrata una consolante certezza: «Tuis enim fidelibus Domine vita mutatur, non tollitur». La mia dolce madre, riceveva proprio in quella chiesa che aveva tanto amato e nella quale aveva tanto pregato e pianto per noi, l'estremo saluto degli uomini.

Gli otto zampilli avevano intonato un canto di suprema mestizia. La campana della torre mi scosse con la sua voce: «Mortuos plango», ripeteva ad ogni rintocco quella voce aerea, lassù in mezzo ai fulgidi raggi settembrini. Una sensazione angosciosa mi strinse il cuore: risentii il gelo di quelle venerate mani con il rosario intrecciato fra le dita. «Signore, gridai dal profondo del mio cuore e del mio amore, fa ch'io la possa risentire, fa che lei possa aver conforto da questo mio ricordo perenne».

La nostra casa, dopo spenta quella indimenticabile voce, rimase fredda, buia, quasi ostile.

«Mortuos plango», continuava lenta, solenne quella aerea voce lassù, in mezzo all'oro del sole. Inavvertita, lieve, discreta, quasi immateriale, una piccola mano di bimba si insinuò nella mia. Le piccole dita calde, vellutate, tutte riunite quasi da formare un solo tiepido petalo rosa, carezzavano il mio palmo leggero, come il lieve sfiorare d'un fiore. Era forse un segno che mia madre teneva gli occhi su di me? Perchè proprio in quel momento di suprema tristezza quella piccola mano di bimba si insinuò nella mia, così inavvertita, senza che io avessi potuto udire prima neppure i piccoli passi di quella creaturina?

«Babbo ti aspettavamo», sussurrò finalmente una voce azzurra come il più puro azzurro del cielo. Un'onda di tenerezza ineffabile mi corse per le vene. Presi fra le braccia quel tenero virgulto che infiora la mia croce e mi sentii più buono.

«Vivos clamo», cantava l'aerea campana fra i raggi d'oro del sole settembrino.

CARLO TOME'

IL PONTE AEREO DI BERLINO: UN C-54 AMERICANO, CARICO DI RIFORNIMENTI PER I 2.400.000 ABITANTI DEI SETTORI OCCIDENTALI ASSEDIATI DAL BLOCCO TERRESTRE SOVIETICO SORVOLA LE MACERIE DELL'EX CAPITALE TEDESCA; GUARDANO I BERLINESI MENTRE L'AEROTRASPORTO SI DIRIGE A TEMPELHOF, PORTANDO A BUON FINE UNO DEI 29.000 VOLI CON CUI SONO AFFLUITE IN CITTA' PIU' DI 200.000 TONNELLATE DI RIFORNIMENTI

Il giovane teatro italiano ha commosso la critica parigina

PARIGI, novembre — (g.g.) *Con la rappresentazione dei «Sei personaggi» pirandelliani da parte dei giovani dell'Accademia d'Arte Drammatica di Roma si è felicemente conclusa la settimana del teatro italiano a Parigi. Direi anche opportunamente. In fondo ben pochi tra gli spettatori francesi che affollarono durante le sette sere di recita la sala gialla e cremisi del «Sarah Bernhardt» comprendevano la nostra lingua. Riuscì loro difficile apprezzare, specie nel «Corvo» di Gozzi e nel nuovissimo «Cristo ha ucciso» del Callegari, non soltanto il valore del testo, ma quello della interpretazione di cui si offrivano al loro giudizio soltanto gli elementi visivi. (Il critico di* Combat *ha paragonato questa situazione a quella di un sordo che si reca al cinematografo).*

Diverso il caso per i «Sei personaggi». E' questa una delle poche opere del teatro italiano che il pubblico parigino conosca, per averla intesa recitata in francese in alcune interpretazioni indimenticabili, come quella famosa dei Pitoeff. Aveva quindi materia di confronto e di orientamento preciso. Di più, il fatto che gli attori fossero giovanissimi, quasi tutti vergini alle grandi prove del palcoscenico, dava modo agli spettatori di misurare alla sua fonte più recente la condizione del teatro italiano, i suoi indirizzi, i suoi rapporti con una tradizione che alcuni dei nostri maggiori interpreti — Ruggeri, Ricci, la Pagnani, Stival, Ninchi — avevano nelle recite delle sere precedenti validamente rappresentato.

L'esito di questa giovanile versione dei «Sei personaggi» fu veramente lusinghiero, ed il consenso uno dei più calorosi di tutto il ciclo degli spettacoli italiani a Parigi. La ventenne Rosetta Falck nella parte della «figliastra» ha ottenuto davanti ad un pubblico esigente e non facile ai trasporti quale è quello parigino un successo che molte attrici di maggiore rinomanza potrebbero invidiarle. Tino Buazzelli fu un «padre» della più schietta marca pirandelliana. E la Galletti, lo Sbragia, il Busoni condussero al loro fianco il ritmo difficile ed agitato dei tre atti con un vigore ed una proprietà che onora la giovane generazione degli attori italiani. La regia di Costa ha molto merito in un successo ove l'armonia dell'insieme fu pari alle virtù individuali. C'erano in teatro, quella sera, fior di intenditori: il diffidente Hébertot, il critico del Monde Robert Kemp, Julien. C'era la figlia di Pirandello, e salì insieme a loro in palcoscenico per rendere omaggio a questi trionfatori novizi ed impacciati, che venivano a raccogliere gli applausi con gli occhi lucidi. Dal loggione scesero gli studenti del Quartiere Latino tendendo il programma per l'autografo. E' la prova più tangibile di ammirazione che Parigi può offrire a gente nuova. Gli occhiali paterni di Silvio D'Amico non sapevano più dove guardare.

E' stato un soggiorno troppo breve. Una settimana di recite a Parigi è come una goccia nel mare. Hébertot voleva a tutti i costi portare nel suo teatro al Boulevard des Batignolles la troupe del «Corvo»: «voglio mostrare ai francesi che cosa è teatro», disse a Salvini tirandolo per la giacca. Sul Figaro Jean Jacques Gauthier scrisse di questa rappresentazione «gli attori italiani ci hanno fatto vivere un momento meraviglioso di teatro: infuocavano il palcoscenico, facevano vibrare tutta la sala dei loro brio, delle loro danze, delle loro canzoni, delle loro pantalonate che avevano l'aria di inventare mano a mano che la serata procedeva ed il pubblico partecipava progressivamente al loro giuoco». Callegari, con il «Cristo ha ucciso», si è aperto la strada degli impresari parigini: ci sono già tre domande per l'acquisto dei diritti della rappresentazione in francese del suo lavoro. E quanto all'Edipo Re, che inaugurò questa serie felice, un giornale ha scritto che gli allievi della Comédie, fermi alle loro interpretazioni tradizionali dei classici, dovevano imparare dagli italiani come si recitano le tragedie. Naturalmente queste lusinghiere osservazioni si riferivano più alla novità della regia, al registro della recitazione nel suo complesso che non ai particolari i quali sfuggivano ad un pubblico che della lingua italiana conosce soltanto una decina di parole. In genere i francesi hanno trovato molto moderno ed avvertito lo spirito della nostra messa in scena: il Salvini, lo Strehler e, come ho detto, il Costa vennero più volte citati dalla critica come un esempio. André Ransan, accomunandoli nella lode, li ha definiti «maghi del movimento e del colore».

Quanto alla recitazione, tranne qualche riserva su certe cadenze che apparvero un po' troppo melodrammatiche e caricate in confronto al timbro abituale della recitazione francese, più semplice e lineare, il tono caldo ed umano di essa, l'alto livello di esperienza scenica del complesso degli attori, hanno sorpreso i parigini. Questa gradita «scoperta» del teatro italiano, dopo quella di un cinema nostrano che i francesi reputano il migliore, attualmente, in Europa, ha contribuito in misura a convincerli che l'Italia del dopoguerra ha anch'essa i suoi titoli di nobiltà, e che essi non si limitano agli eccezionali garretti di Gino Bartali o di Fausto Coppi.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE RESPONSABILITA' PER LA LOTTA ANTIPARTIGIANA

GRAZIANI SI DIFENDE dall'accusa più grave

ROMA, 5 — Nell'aria c'era stamane un non so che di pesante, di stanco, di distaccato, quasi come se tutti i personaggi di questo dramma oggi si agitassero in un ambiente denso di nebbia. Lo stesso Graziani, sempre così pronto a tutte le razioni qualche volta anche inconsulte, sembrava ammaliato da questa atmosfera, che somigliava molto a quella che si determina nei salotti dove è finita appena da qualche minuto una festa brillantissima e animatissima.

A dare un brivido, una scossa a questa atmosfera non è stato nemmeno sufficiente il diretto intervento di Graziani, il quale ha sentito il bisogno di portare in udienza il suo contributo orale, questa volta più calmo e nel contempo più disperato del solito, per ristabilire su d'un piano di equilibrio la bilancia della giustizia. Graziani ha parlato, ha dato spiegazioni, chiarimenti, è stato ascoltato, poi tutto è tornato normale, di quella normalità cioè che conoscevamo già per averla esperimentata durante tutte le udienze che hanno preceduto l'intervento di Ferruccio Parri.

Che cosa ha voluto dire Rodolfo Graziani? Niente e molto nello stesso tempo. Parri lo aveva accusato di avere diretto e comandato la lotta antipartigiana in Italia. Graziani ha sentito, ha intuito che un simile argomento rappresenta il passo più pericoloso per il suo cammino, l'ostacolo più difficile a superare ed è corso ai ripari, ripetendo in parte, ma questa volta in termini secchi e vibrati, quanto egli aveva già esposto durante la sua lunga e scomposta autodifesa.

Kesselring e Wolff

Debbo confermare, ha voluto dire Graziani, che la direzione generale della lotta antipartigiana in Italia fu sempre di competenza del comando superiore germanico e venne affidata al generale Kesselring nel territorio che andava dalle linee avanzate a un limite di 20 chilometri, e al generale Karl Wolff, comandante delle S.S. in Italia, da tale limite fino ai passi alpini. Tutto quello quindi che è accaduto nel nostro Paese in materia di lotta antipartigiana si deve far risalire a Wolff. E' vero che ad azioni di rastrellamento parteciparono delle truppe italiane, ma esse erano state autorizzate per tali operazioni dallo stesso capo del governo.

GUARNERA: «Cosa significa questo?».

GRAZIANI: «Significa che Mussolini aveva stabilito che il ministro della difesa distaccasse dei reparti dell'esercito per tali operazioni ogni qual volta lo richiedessero i tedeschi. Per conto mio posso dire di non avere mai ordinato un solo rastrellamento. Viceversa assumo la responsabilità di tutte quelle azioni di difesa compiute dalle divisioni «Monterosa», «Littorio» e «San Marco» che si trovarono attaccate dai partigiani e che furono costrette ad operare per tutelarsi le spalle e tenere libere le vie di rifornimento. Per lo stesso motivo assumo la responsabilità di quanto ha fatto la «Monterosa» nella Garfagna, di quanto accadde ad Alba e nella Venezia Giulia contro le azioni dei partigiani slavi. Respingo invece ogni responsabilità in ordine alle azioni di polizia compiute in Piemonte. Sulla attività della X Mas debbo dire che fino a quando essa fu impiegata in azioni di combattimento o lavori sulle Alpi occidentali la sua dipendenza tattica è stata di mia competenza; non posso dire lo stesso quando essa venne impegnata in altri settori alle dipendenze dei tedeschi o in azioni compiute per iniziativa dei singoli comandanti, i quali godevano d'una assoluta autonomia».

"Poteva opporsi!"

PRESIDENTE: «Ma lei, che ha dichiarato di essersi sempre opposto alla volontà di Mussolini e dei tedeschi in certe determinate occasioni, perchè non ha fatto lo stesso di fronte alle direttive del capo del governo in base alle quali il ministero della difesa doveva mettere a disposizione del generale Wolff dei reparti italiani?».

GRAZIANI: «Ho sempre deprecato la cosa, ma cosa potevo fare io quando Mussolini rilasciò a Wolff una dichiarazione nella quale si affermava che nulla era cambiato in fatto d'impiego alle dipendenze dei tedeschi?».

PRESIDENTE: «Poteva opporsi! Poteva farsi mettere in campo di concentramento! Questo fa pensare che lei si fosse messo nelle mani dei tedeschi!».

MASTINO DEL RIO, scattando: «Grazie, signor Presidente! Questa osservazione fa pensare che la sentenza è cosa fatta!».

PRESIDENTE, seccamente: «Io mi sono limitato a fare una constatazione».

GRAZIANI: «Ad ogni modo debbo dire che è stata fuori luogo la accusa di Parri secondo la quale la guardia nazionale repubblicana dipendeva dalle autorità militari...».

AUGENTI: «In proposito porteremo una sentenza delle Assise di Milano».

GRAZIANI, con voce commossa: «Se la Corte dovesse condannarmi per quello che ho fatto, accetterò la sentenza con rassegnazione. Io so che avendo forse sbagliato, dovrò pagare. Ma per carità: non condannatemi per quello che non ho fatto. La mia anima ne sarebbe terribilmente disperata».

Esaurito questo non breve preliminare siamo tornati così all'esame dei testi.

Il primo è il generale Ettore Cotronei, il quale ha modo di riferire come le funzioni e le responsabilità di Graziani quale capo di stato maggiore fossero di molto ridotte con la nomina di Soddu a sottosegretario della guerra.

«In ogni modo — ha aggiunto il generale Cotronei — posso dire che Graziani manifestò più volte a Mussolini la sua opposizione per un'entrata in guerra dell'Italia, così come si oppose alla decisione del ministro per gli scambi e valute, Faffaele Riccardi, di vendere alla Francia, come in realtà venne fatto, ventimila coperte e altro materiale militare, mentre già si pensava da parte del nostro stato maggiore a una guerra».

Dopo avere spiegato come fosse sistemato il rifugio contro i bombardamenti aerei e dopo avere dichiarato di non avervi mai visto il maresciallo Graziani, il generale Cotronei è stato sostituito nella poltrona dei testimoni dall'ex capitano di aviazione Leone Concato, il quale ha spiegato come Graziani si interessasse della sorte di Indro Montanelli arrestato dai tedeschi a seguito dell'intercettazione di una lettera da lui diretta alla moglie, nella quale annunciava che si sarebbe recato sul Lago Maggiore per assumere il comando di una formazione partigiana. Il teste si recò a visitare il Montanelli nel carcere di Gallarate. Ci fu anche un colloquio tra la madre del Montanelli e la signora Graziani. Graziani si occupò a favore del giornalista presso il gen. Wolff. Il Montanelli, che temeva di essere fucilato, potè in seguito evadere.

Ultimo teste della giornata è il maresciallo dei carabinieri Felicino Zorzi che per anni fu addetto alla segreteria di Graziani. E' lui che riferisce come Graziani si fosse interessato alla sorte dei generali Caracciolo, Robotti, Garibaldi per salvare i quali dalle accuse del tribunale speciale fece alterare da un suo dipendente un rapporto dal quale risultava che tutti i comandanti di armata, compresi quindi gli arrestati, si erano dimostrati favorevoli all'applicazione del piano O.P. 44 che prevedeva un mese prima dell'armistizio la possibilità d'un rovesciamento del fronte.

Il teste ricorda altresì di avere dattilografato una lettera con la quale Graziani invitava il gen. Mischi a non immischiarsi nella lotta antipartigiana che doveva essere lasciata alla polizia e lo richiamava alle sue funzioni di capo di S.M. che erano quelle dell'addestramento dell'esercito.

GUIDO GUIDI

STRASCICHI POLEMICI del caso Maugeri

IL PASSO INCRIMINATO DEL LIBRO — SI CHIEDE UN'INCHIESTA SULLA CONDOTTA DELLA GUERRA NAVALE

ROMA, 5 — Il caso Maugeri ha avuto uno strascico in tono piuttosto aspro. Il contrammiraglio Giuseppe Galati ha riprodotto il passo incriminato del libro dell'ex Capo di Stato Maggiore della Marina, che nella versione italiana suona così: «Ho motivo di dubitare — scrisse il Maugeri — che in effetti vi fossero molte spie inglesi in Italia. Non vi era in realtà bisogno di esse. L'Ammiragliato britannico contava numerosi amici tra gli ammiragli di alto rango ed allo stesso Ministero della Marina. Sono incline a ritenere che gli inglesi fossero in condizioni di procurarsi autentiche informazioni direttamente alla fonte. In questa ipotesi essi non avevano la necessità di sprecare denaro e sforzi per mantenere in permanenza uno stuolo di agenti segreti nelle piazze marittime di Napoli, Genova, Taranto e La Spezia».

E la traduzione del titolo del libro è pure indicativa, in quanto, secondo il Galati, sarebbe questo: «Dalle ceneri dell'ignominia» o, se mai «Dalle ceneri della vergogna».

Il contrammiraglio dice che il deliberato del Consiglio dei Ministri non soddisfa l'opinione pubblica e men che meno quella della Marina. Le gaffes del Maugeri (riferiamo sempre l'opinione del contrammiraglio Galati) sono imperdonabili anche se fossero state commesse da un imberbe guardiamarina.

La critica passa poi in un campo più vasto e Galati afferma che sarebbe ora di fare luce sulle insinuazioni e sulle calunnie che gravano sulla condotta in genere della Marina. E' necessaria una messa a punto da parte di coloro che ebbero l'alto onore della suprema direzione della guerra marittima, onde dissipare una volta per sempre ogni ombra di dubbio.

In quanto a Maugeri, il suo critico gli suggerisce una decisione drastica: quella di abbandonare il servizio attivo.

Distrutto dalle fiamme il castello di Vipulzano

L'immane rogo è durato 13 ore

GORIZIA, 5 — Per oltre 13 ore da Preval di Capriva sono state viste fiamme altissime, che hanno fatto un immane rogo del Castello di Vipulzano, in territorio passato alla Jugoslavia e di proprietà del barone Teufenbach.

Dalle 21 di giovedì, ora in cui si sono sprigionate le prime fiamme, fino alle 10 di ieri mattina, il fuoco devastatore ha distrutto quasi completamente quella magnifica opera d'arte che era il castello di Vipulzano, restaurato nel 1946 dal G.M.A., che aveva stanziato per i lavori di riassetto oltre tre milioni di lire. In questi ultimi tempi dalle autorità jugoslave il Castello era stato adibito ad ammasso dei prodotti della terra da parte di oltre 50 agricoltori, i quali erano naturalmente contrari a portare nel luogo il frutto del loro lavoro. Con l'edificio sono andati distrutti anche ingenti quantitativi di vino, molti capi di bestiame e cereali. I danni ammontano a 100 milioni.

Si ha ragione di ritenere che lo incendio sia dovuto a dolo per motivi di rappresaglia.

DA LONDRA A ROMA in 2 ore e 50 minuti

ROMA, 5 — Il pilota inglese John Derry, che ieri con il suo apparecchio a reazione aveva collegato Londra con Roma in 2 ore e 50 minuti, stabilendo un nuovo primato mondiale ad oltre mille chilometri di media oraria, ha compiuto oggi, nel cielo di Roma, una serie di voli dimostrativi durante i quali ha superato la velocità del suono lanciandosi in picchiata da una altezza di 10 mila metri. Erano presenti alcuni generali dell'Aviazione italiana e membri dell'Ambasciata britannica in Roma.

IL VILLAGGIO GIULIANO nella zona dell'E. 42

ROMA, 5 — Domenica alla presenza del Sottosegretario Andreotti verà inaugurato nella zona della E. 42 il Villaggio giuliano composto di un primo lotto di 120 appartamenti. Contemporaneamente all'inaugurazione del Villaggio avrà inizio una serie di attività artistiche promosse dagli stessi profughi giuliani.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

LO SPORT

Dieci primati mondiali stabiliti a Monza da una "Guzzi,,

MILANO, 5 — Quattordici records mondiali della classe fino a 75 cmc sono stati battuti oggi, sulla pista dell'autodromo di Monza dai corridori: Alberti, Ruffo e Gianni Leoni, che a bordo di una motocicletta Guzzi 65, maggiorata nella cilindrata di otto cmc, si sono alternati in sella ogni due ore, dalle prime luci del giorno.

Alla presenza dei cronometristi ufficiali e dei commissari della Federazione Motociclistica Italiana, alle ore 7.19'26" prendeva il via il corridore Alberti che già detiene con una moto Guzzi i records mondiali sulle brevi distanze, per le classi 75 e 250 cmc. Il tempo era pessimo. Il fondo stradale reso estremamente viscido dalla nebbia e a tratti dalla pioggia, rendeva molto ardua la marcia. Nonostante queste avversità e il freddo, i tre campioni riuscivano a mantenere una media altissima, mietendo, ben 14 records e stabilendo quelli dei 500 km e delle 500 miglia. I precedenti primati furono stabiliti dalle coppie di corridori inglesi Hall-Cobbold., Hall-Cooper e Hutchings nel 1929, con una motocicletta Rocket-Jap sulla pista inglese di Brooklands a curve sopraelevate. Quando è scesa l'oscurità, poco dopo le ore 17, per dar modo ad una automobile di seguire il corridore e illuminare con i propri fari la strada, è stata ridotta la velocità della marcia.

I records mondiali battuti sono: 50 km. in 34'55" 3/5, alla media di km. 85.894; nell'ora km. 85.916; 100 km. in ore 19'53"4/5 alla media di km. 85.841; 50 miglia in 56'12" 3/5, alla media di km. 85.892; 100 miglia in ore 1.53'20" 4/5, alla media di km. 85.190; due ore alla media di km. 84.662; tre ore alla media di km. 80.891; quattro ore alla media di km. 75.725; cinque ore alla media di km. 76.441; sei ore alla media di km. 76.778; sette ore alla media di km. 76.792; otto ore alla media di km. 76.675; nove ore alla media di km. 77.480; nelle dieci ore sono stati coperti km. 779.943.

I records stabiliti sono: 500 km. in ore 6.30'8" 1/5, alla media oraria di km. 76.896; 500 miglia in ore 10 18'24" 3/5, alla media di km. 78.071. 11 ore alla media di km. 77.041.

Anche Enio contro Jenifer domani all'Ippodromo

Al Premio di Novembre, corsa di centro dell'unico convegno trottistico della settimana che avrà luogo domani a Montebello con inizio alle ore 13.30, saranno presenti oltre a Jenifer Hanover che mercoledì ha trottato in 1'19"4 anche Enio e Dedalio appartenenti alla scuderia del sig. Luigi Canzi. L'americana, in una corsa sul doppio chilometro che ha raccolto nove iscrizioni, renderà 50 metri ai due ottimi trottatori. Enio figlio di Muscletone trottatore da 1'21' è al suo rientro. Dedalio ha trottato a S. Siro cinque giorni fa da 1'22"2 sulla distanza dei 2.500 m.

Moretti al comando della Sei Giorni di Chicago

CHICAGO, 5 — Cesare Moretti e René Cyr erano ancora in testa alla Sei Giorni di Chicago nelle prime ore di venerdì, seguiti da otto coppie. In partenza, le coppie partecipanti alla grande competizione erano quindici. Alvaro Giorgetti e Ferdinando Grillo erano alla pari di Moretti-Cyr come numero di giri, ma avevano totalizzato un minor numero di punti di volata. Alla 97.a ora di corsa le posizioni erano le seguenti: Moretti-Cyr punti 313, Giorgetti-Grillo p. 178, Diggelman-Koblet p. 362 ad un giro.

Domani Libertas - Treviso ed Edera - Omegna

Dopo due fruttuosissime trasferte (un punto a Lugo e due a Udine) la Libertas ritorna domani a Valmaura per ospitare una robusta squadra, già militante con onore in serie B, il Treviso. Giovedì è rimasto seriamente infortunato ad una gamba Bernard, sicchè i bianco crociati dovranno fare a meno dell'ausilio prezioso del loro interno destro, il quale sarà sostituito da Solazzo. Gli altri ranghi rimarranno immutati, data l'eccellente prova fornita da tutti gli atleti nelle due partite esterne. Lo incontro col Treviso sarà giocato alle 10.30.

Coi pareggi conquistati a Rimini e a Vicenza (Montebelluna), l'Edera si è riportata nuovamente in luce. Intanto domani dovrà superare l'ostacolo dell'Omegna per guadagnare quota nei confronti delle maggiori rivali. La gara si svolgerà allo stadio nel pomeriggio di domani, con inizio alle ore 14.30.

S. Giovanni-Miranese. Col pareggio conquistato sul campo veneziano dei S. Marco la squadra del S. Giovanni ha confermato il suo migliorato grado di forma e domani essa vorrà offrire ai suoi sostenitori il primo successo incontrando la Miranese. Inizio ore 14.30, campo San Giovanni.

Le partite a Trieste del campionato di 1.a divisione

Orari e campi delle gare di domani domenica per il Campionato di I Divisione. Girone C: Juventus-Turriaco, campo Macello ore 11.30; Edera Cavana-Fiumicello, campo San Giovanni ore 10.30. Girone D: Internazionale-Aris Monfalcone, campo Macello ore 14.30; Robur-Crda Monfalcone, campo Macello ore 9.30; Tipografico-Mossa, campo San Giovanni ore 12.30.

Gudmundsson operato

MILANO, 5 — La mezz'ala sinistra del Milan Gudmundsson è stata felicemente operata al menisco in una clinica cittadina.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

DOMESTICA capace cercasi, con referenze. Presentarsi negozio Marisa, Galleria Protti 1 F. 56981 B

MOBILIATA centralissima, uso bagno, telefono, ascensore o primo piano, cerc. Telefonare subito 25-418. — 57009 E

VESTITI uomo quasi nuovi vend. occasione. Sonnino 14, porta 1. 57038 M

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CUOCA prestaservizi capacissime, donne combinarsi, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 A

DONNA esule Zara offresi per lavori casa. Chiedere Silos, Mattia Jurez, stanza 61.

PRESTASERVIZI intera giornata con attestati offresi. Cass. 18657 A, UPI.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B

DOMESTICA o prestaservizi cercasi. Rivolgersi via Rossetti 14-II, dest. ore 10-13.

FAMIGLIA 4 persone cerca domestica buon mensile. Scrivere: Costa, via Manzoni 25, Monza. 5989 B

PRESTASERVIZI per alcune ore cerc. Via Caprin 18, Butti. 57070 B

STABILE volonterosa cercasi. Mazzini 21, primo. 56955 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ATTIVISSIMO occuperebbesi amministrazione corrispondenza qualche ora giornaliera. Cass. 18656 C, UPI.

CASSIERE con cauzione occuperebbesi. Cass. 18656 C, UPI.

ELETTROTECNICO perito capace cerca posto. Offerte Cass. 18687 C, UPI.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, seria volonterosa offresi anche mezza giornata o lavoro domicilio. Cass. 18678 C UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta veloce cognizione inglese offresi seria ditta. Cassetta 18627 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio. Radiolaboratorio Stanci, telef. 93497, via Gatteri 47. 57055 CC

ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarnizioni, riparazioni, rimodernamenti. Pellicceria Devidè, corso Garibaldi 11. 1712 CC

CONFEZIONANSI maglie accuratamente in settimana. Via Toti 9, mezzanino.

PELLICCE, riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia. Mazzini 16, II.

PELLICCIAIA provetta ripara, rimoderna, pulisce qualsiasi pelliccia. Crispi 8-I.

SARTA assume mantelli, vestiti per signora e bambini. Tel. 93617. 57064 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

APPRENDISTA commessa 18-19-enne bella presenza cercasi. Offerte manoscritte indicando pretese, titolo studio, eventuale conoscenza tedesco o inglese, dattilografia. Cass. 18682 D, UPI.

COMMESSA indossatrice bella presenza cercasi. Industria Maglieria Triestina, via Coroneo 8. 56996 D

CORRISPONDENTE stenodattilografa indipendente perfetta tedesco cercasi. Rossini 4, Püschel. 56991 D

FALEGNAME operaio cerc. Via Fabbri 10.

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Rismondo 2, primo.

GERENTE per negozio alimentari cercasi per Gorizia, con cauzione o garanzia. Offerte Cass. 18607 D, UPI.

MACCHINISTA maglieria cercasi. Telefonare 30-49. 57058 D

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo cerc. S. Nicolò 13. 57046 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco italiano cerc. Cass. 18584 D, UPI.

8-CENTO giornaliere, lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5993 D

14-ENNE per macelleria cercasi. Marconi 30. 56987 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA mobiliata cerca vedova statale presso famiglia affettuosa. Scrivere Malta. S. Spiridione 10. 56990 E

CAMERETTA cerca maestra statale, pigione più eventuale assistenza scolastica bambini. Cass. 18653 E UPI.

CAMERETTA cerca signorina spesso assente. Cass. 18679 E, UPI.

GIOVANI coniugi cercano stanza vuota. cambio servizi. Via Mazzini 41, giornalaio.

STANZA cercano coniugi presso signora sola cambio compagnie prestazioni, massima serietà. Cass. 18688 E, UPI.

STANZE due, 3 letti, anche vuote, comodo cucina, bagno, cercano distinti. Cassetta 18675 E, UPI.

UFFICIALE americano coniugato cerca completo appartamento mobiliato, minimo 2 stanze letto, cucina, camera pranzo, bagno. Telef. 8721. 56939 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

MATRIMONIALE soleggiata, uso bagno, cucina, affittasi coniugi alleati o civili. Ind. UPI 56980 F.

STANZE due disponibili con prelievo sa lotto. Ind. UPI 57034 F.

G ISTRUZIONE L. 15

INGLESE pura conversazione cerc. Cassetta 18659 G, UPI.

INSEGNANTE offre ripetizioni elementari, latino, francese, assistenza, doposcuola in famiglia distinta. Cass. 18658 G, UPI.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 001 I

QUARTIERE camera cucina, paraggi via Giulia, scambio con più grande. Indirizzo UPI 57031 I.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO indipendente 3-7 stanze mobiliate, posizione centrale, pagando bene, cercano ufficiale americano e moglie, lunga permanenza Trieste. Cassetta 18648 L, UPI.

APPARTAMENTO moderno, centrico, tutti conforti, 2 stanze, bagno, cucina, cercano coniugi americani con bambino. Cassetta 18615 L, UPI.

APPARTAMENTO per ufficiale americano cercasi: stanza 2 letti, salotto, stanza da pranzo, cucina, bagno, telefono. Albergo della Città. 57048 L

QUARTIERE libero cercasi, 3 stanze, bagno, paraggi Rolano, Tor San Piero, Viale, Scala Santa, Sara Davis, anche condominio, forte ricompensa. Cass. 18612 L, UPI. 18612 L

QUARTIERINO mobiliato 3 camere con uso cucina e bagno, in villa, o appartamento città, cercano urgentemente ufficiale inglese e signora. Cass. 18611 L UPI

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

A rate tessuti vasto assortimento, cappotti, abiti, mantelli pronti, biancheria letto, intima, tovagliato, ecc. Cellini 2, terzo. 56834 M

CANE bracco tedesco due anni, istruito, vend. Foscolo 44, terzo. 57036 M

CAPPOTTI uomo, vestito cappotto ragazzetto, impermeabile Trench vend. buon prezzo. Ginnastica 13-II. 57012 M

CARROZZELLA sport quasi nuova, vend. causa partenza. Rismondo 4, presso Desmann. 57074 M

CUCCIOLI pastori tedeschi figli di campioni, cani adulti addestrati con diploma in soprannumero vend. Allevamento-Addestramento Castel S. Giusto, Opicina, tel. 21-125. 57032 M

CUCINE nuove bellissime vend., facilitazioni pagamento. Falegname, Donadoni 14. 62302 M

DISCOTECA grande, fonobar, nuovi, con dischi, vend., Ind. UPI 56854 M.

ELECTROLUX lucidatrice vend. Indirizzo UPI 56855 M. 5

FRANCOBOLLI compero, cambio, vendo giornalmente, 16-20, De Angeli, Sonnino 16, quarto. 56738 M

GIACCA bellissima volpi argentate vend. causa partenza. Viale Sonnino 56, I, sin.

LANA sciolta per due materassi vend. Bosco 13-II, sin. 57062 M

MACCHINA Singer perfetta garantita 12 mila, altre Singer nuovissime, mobiletti lussuosi, altri tipi assortiti d'occasione vend. Manzoni 4, negozio Coslovich.

MACCHINA cucire Singer famiglia, altra rientrante seminuova, vend. Maiolica 13, terzo. 62301 M

MATERASSO crine animale, ottomana, stivaloni n. 42 vend. occas. Angelo Emo 11, I. 57069 M

PELLICCE pelliccette diverse, skunks 28 mila, oppussum 58 mila. Ginnastica 21-II.

PELLICCE tutti tipi vastissimo assortimento pelli nazionali estere. Rara occasione, facilitazioni pagamento. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6.

PELLICCE comuni pregiate colli interni prezzi reclame. Bravin, De Amicis 29.

PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata modelli recentiss., prezzi di assoluta convenienza, vend. Alfieri 9-I, destra.

RADIO marca 5 valvole occas. vend. Rossetti 15, primo, destra. 56984 M

STUFE: carbone, gas, petrolio, cucine economiche vend. Bosco 12, magazzino.

VESTITO uomo, usato, vend. XX Settembre 38, primo, destra. 57052 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquista Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8093. 002 N

BICICLETTA bambina stabilizzatori cerc. Telefono 27612. 57075 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ACQUISTATE rateaimente stanze, cucine, salotti, divaniletto, letti, lettini, reti; matrimoniali faggio 5000 mensili. Sonnino 26. 56935 NN

ATTACCAPANNI e mobiletto vend. Via Somma 3, falegname. 57042 NN

CAMERA una persona 23.000, alcuni tavolini, vend. Crispi 9, Vascotto. 57066 NN

CAMERA letto finissima, massima garanzia, vend. occas. XX Settembre 53, esposizione mobili. 57077 NN

CAMERE matrimoniali, pranzo, finissime, massima garanzia occ. Fabbrica mobili. XX Settembre 102. 56970 NN

CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bellotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo Visitateci. 1528 NN

CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazioni pagamento. 002 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN

LETTO piazza mezza susta materasso vendesi. Timeus 4, terzo, Cumer. 57078 NN

MATRIMONIALE 4 porte bellissima grande occas. Pascoli 6, corte, falegname.

MATRIMONIALE nuova panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93-294. 002 NN

MATRIMONIALE 4 porte stanze pranzo panniforti, vend. Parini 17, falegname.

MATRIMONIALE panniforti massima garanzia vend., rarissima occasione, facilitazione di pagamento. Via Fontana 4 (dietro il Tribunale). 57041 NN

MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti vend. grande occas. Molinovento 44, pianoterra. 57047 NN

MATRIMONIALE, buono stato, vend. 35 mila. Via Coroneo 5, giornalaio.

MOBILE, letto, sgabello, radio occas. Via Galilei 19-III, Belli. 57000 NN

PIANOFORTE concerto meccanica inglese vend. occas. Tel. 29881. 57045 NN

PULTO americano roullet, occasionissima vend. Zacchi, via XXX Ottobre 3-I.

SALOTTI due, vend. occas. causa trasferimento. Esclusi rivenditori. Via Brunner 8, secondo, sinistra. 56955 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O

ALESATRICI limatrici, torni, trapani, fresatrici, piallatrici, magli, ecc., vend. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5491 O

INDIRIZZI selezionati aggiornati nazionali ed esteri. Archivio Steiner, Ariberto 21, Milano. 5153 O

ORO argento compero disimpegno polizze pago massimo. Orolog. Svizzera, Corso 23. 300-500 metri corsia cocco ex alleata in ottime condizioni cerc. SPI 1403, S. Francesco, Udine. 5990 O

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

BARCA vela motore tipo Lussino 6 metri vend. occas. Telefonare 29106.

BENELLI 500, valvole in testa, 4 marce, efficentissima, vend. Via Nazionale 118, Villa Opicina. 570010 Q

FIAT 500 balestre lunghe colore beige 5000 km. circa, radio Geloso, catene antineve vend. compreso sei metri materia plastica per rinnovo tappezzeria. Telefonare 8656. 56951 Q

GILERA 500 Milano-Taranto seminuova telaio elastico vend. Rivolgersi Officina Moto, viale Miramare 17. 56946 Q

OCCASIONE vend. due Balilla 4 marce due, quattro porte. Ellero, Tricesimo, via Diaz 30 (Udine). 56961 Q

TOPOLINO B. L. apribile vend. Ananian 7. 56931 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

LATTERIA cercasi prontamente. Telefonare 91567. 57050 R

INDUSTRIA cinematografica larghe possibilità sviluppo, cerca correntisti quota 250.000, eventuale collaborazione. Cassetta 18681 R, UPI.

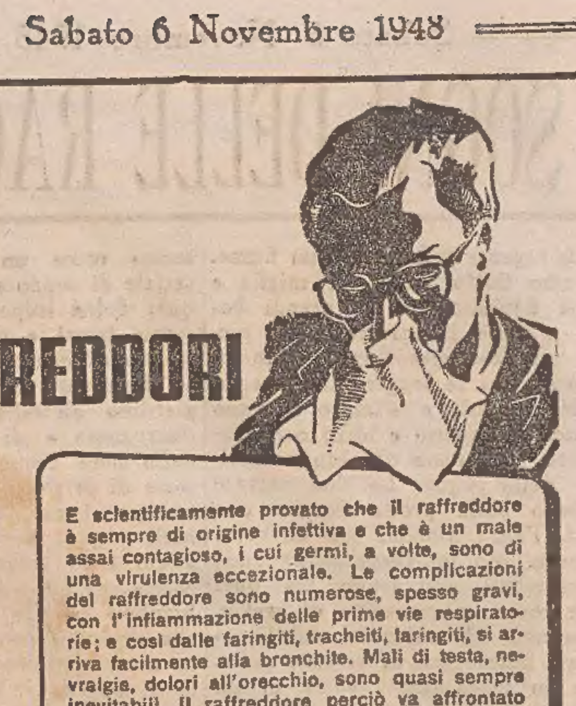
S CASE VILLE TERRENI L. 30

ROIANO vendesi casetta 5 vani grande giardino, possibilmente scambio piccolo quartierino. Sara Davis 81. 57040 S

CONDOMINIO piccolo, bagno, acquist. cedendo appartamento 4 stanze accessori. Cass. 18680 S, UPI.

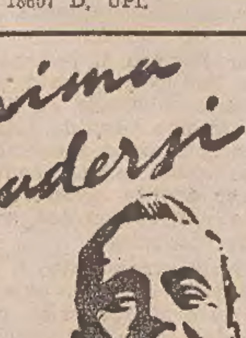
U MATRIMONIALI L. 20

36-ENNE solo discreta posizione cerca vedova con quartiere, scopo matrimonio. Cass. 18667 U UPI.


RAFFREDDORI

È scientificamente provato che il raffreddore è sempre di origine infettiva e che è un male assai contagioso, i cui germi, a volte, sono di una virulenza eccezionale. Le complicazioni del raffreddore sono numerose, spesso gravi, con l'infiammazione delle prime vie respiratorie; e così dalle faringiti, tracheiti, laringiti, si arriva facilmente alla bronchite. Mali di testa, nevralgie, dolori all'orecchio, sono quasi sempre inevitabili. Il raffreddore perciò va affrontato prontamente. Ai primi sintomi: due o tre compresse, durante il giorno, di **Pandora Kelèmata** antinevralgico, antireumatico, antinfluenzale

Pandora KELÈMATA
aiuta a guarire


prima radersi
e poi
TARR
Alcune gocce di "Tarr„ applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

IMPERMEABILI
NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO

tutti i modelli
tutti i tipi
tutti i colori
CHE POTETE DESIDERARE PER IL VOSTRO IMPERMEABILE LI TROVERETE AI
MAGAZZINI DEL CORSO
CORSO 1

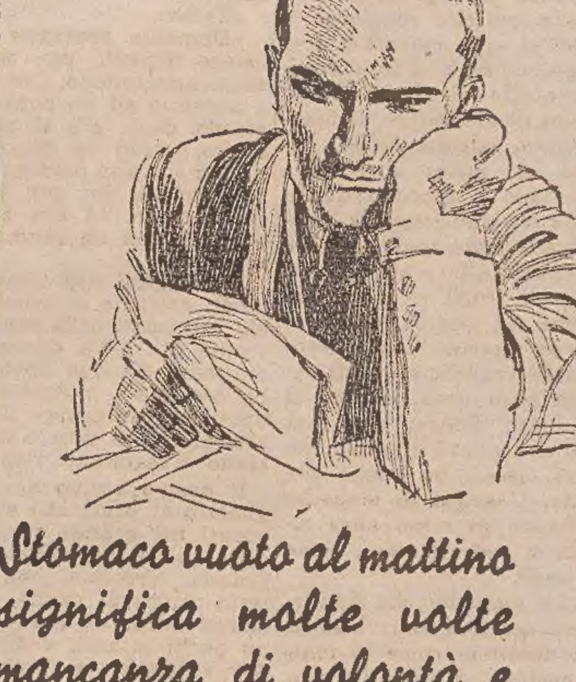
Pellicceria Triestina
TRIESTE — PIAZZA S. GIOVANNI 4 TERZO PIANO
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Macelleria
Walter & Onorio
PIAZZA PONTEROSSO 3
TELEFONO 27206
AVVERTE L'AFFEZIONATA CLIENTELA CHE CON OGGI VERRANNO FATTI ULTERIORI RIBASSI DEI PREZZI DEL
VITELLO
Manzo di Ia qualità

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI?
PILLOLE DI S. FOSCA
d. del PIOVANO
PURGATIVE
F. PONCI VENEZIA — SCATOLA da 50 PILLOLE - ASTUCCIO da 7 PILLOLE — IN TUTTE LE FARMACIE

Nuovi modelli classici da uomo del
CALZATURIFICIO DI VARESE
a lire 4300
LAVORAZIONE A GUARDOLO

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA
MILANO - VIA S. PELLICO - N. 6 (Galleria Vittorio Emanuele)


Stomaco vuoto al mattino significa molte volte mancanza di volontà e di energia

Un nostro difetto, se così lo si può chiamare, è quello di non mangiare al mattino, ma di accontentarci di una tazza di caffè.

Ora il recarsi al lavoro o all'ufficio a stomaco vuoto è spesso la causa prima di quella mancanza di volontà, di attività e di energia che lamentiamo senza peraltro potercene spiegare la ragione.

Sarebbe assai più saggio mangiare al mattino almeno un pò di pane, burro e Confettura Cirio, della qualità di frutta che preferiamo.

Potremo così ridurre il pasto del mezzogiorno e sopratutto limitare la cena al minimo, perchè molte volte alla sera mangiamo troppo, con quelle deprecabili conseguenze che conosciamo.

La Confettura Cirio ci aiuterà nel nostro lavoro e costituirà un piacevole ed economico diversivo nel nostro vitto giornaliero.

La Confettura Cirio è un fattore dinamogeno e euforico principe per il nostro organismo.

Natura produce, Cirio conserva non trasforma